

Belluno 2022-2027

Un Progetto per il Territorio
a beneficio dei Cittadini e delle Future Generazioni

PROGRAMMA DELLA COALIZIONE PROGRESSISTA



Un nuovo Futuro Comune

Belluno vive in questo periodo storico una doppia condizione: pur potendo vantare una buona qualità di vita, frutto dell'operosità dei suoi cittadini e di un apprezzabile lavoro della classe amministrativa, la città, come il resto d'Italia, è demograficamente sbilanciata verso le generazioni over 50, ma deve saper cogliere la sfida dell'innovazione che arriva in prevalenza dal contributo dei giovani. Le cosiddette "transizioni" digitale, energetica, ambientale ecc. devono veder dialogare le generazioni per addivenire a un nuovo punto di equilibrio nella convivenza tra i cittadini di oggi e di domani.

È fondamentale dunque, da un lato accompagnare le generazioni più mature a comprendere e includere il contributo innovativo dei giovani, dall'altro garantire le condizioni socio-occupazionali affinché i giovani scelgano di vivere a Belluno in una sinergica convivenza intergenerazionale, che renda la città un "paese per giovani" ed un capoluogo di riferimento per i comuni periferici della provincia.

Le energie in campo vanno oggi investite portando a compimento quanto è stato fatto e guardando al futuro dei prossimi 10 anni: possiamo e dobbiamo immaginare, mettendo insieme un sano realismo con un pizzico di lucida follia, come debba essere la nostra Città Domani, quali prospettive economiche possiamo ragionevolmente attenderci, che qualità della vita daremo alle giovani generazioni e metterci poi all'opera con risolutezza e pragmatismo, ottimizzando risorse e opportunità oggi in campo grazie al PNRR e puntando agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Qualunque sia il futuro che immaginiamo una cosa è certa: solo un intraprendente agire politico e sociale può renderci artefici del nostro destino.

Il futuro affonda le sue radici nel presente, le scelte di oggi sono le premesse del vivere meglio domani e chi non prepara bene il terreno e non semina con cura non può pretendere di raccogliere frutti.

In una prospettiva che abbracci un nuovo decennio, Belluno ha bisogno di ripartire con un nuovo passo, accogliendo le sfide odierne con nuove soluzioni strategiche, mettendo al centro una nuova generazione di idee e di impegno che pensi allo sviluppo in modo critico ed intelligente, armonizzando il benessere materiale con altri parametri quali intraprendenza, innovazione, crescita sostenibile, senso di appartenenza alla comunità e benessere sociale, fattori questi che rettamente intesi comportano una cascata di ricadute positive per i Cittadini e per le future generazioni.

La vera ricchezza di un territorio sono infatti i suoi abitanti e compito principale della politica è quello di incoraggiare, favorire e sostenere lo sviluppo delle capacità individuali e collettive di trasformazione in senso positivo di una città "pubblica", di tutti e per tutti, sostenendo percorsi virtuosi al fine di perseguire una crescita collettiva: camminare insieme alla cittadinanza, con le associazioni, il mondo del volontariato, le realtà culturali e le forze produttive.

In questi anni Belluno ha anche lavorato molto per essere all'altezza del suo ruolo di capoluogo della nostra Provincia, uscendo dall'isolamento a cui si era relegata in passato, le oggettive difficoltà odierne, frutto delle difficoltà degli ultimi anni (da Vaia alla Pandemia da Covid-19) non devono scoraggiarci ma essere motivo per trovare le soluzioni migliori.

Uno dei principali obiettivi sarà infatti quello di ribadire per Belluno il suo ruolo strategico all'interno del suo contesto territoriale provinciale e nazionale, affinché rafforzi il ruolo di traino dello sviluppo socio-economico. Un capoluogo autorevole e solidale, capace di amministrare in modo intraprendente e collegiale.

Inutile nascondersi dietro alle difficoltà che sono e saranno molte: ciò non ci deve né fermare né far arretrare, le risorse e le soluzioni concrete possono essere trovate. Con un atteggiamento positivo, propositivo e la collaborazione della cittadinanza, un Nuovo Futuro Comune è alla nostra portata ed attende solo di essere vissuto da tutti noi.

Per riprendere sviluppo e crescita, Belluno sceglie di investire in:

- Attrattività per Giovani, Famiglie, Imprese, Scuole-Università, Sistema di Welfare territoriale universalistico e generativo a garanzia della parità di accesso ai servizi e di opportunità, rafforzamento della comunità educante e centralità dei più piccoli nell'azione di governo;
- Sviluppo dei Sistemi Urbani all'insegna della sostenibilità e dell'innovazione: Conoscenza, Sanità, Ambiente, Turismo e Sport;
- Autorevolezza, Trasparenza e Partecipazione: con Provincia, Regione, Governo, Unione Europea, Pubblico/Privato.

Prospettive e proposte politiche per i prossimi 5-10 anni

Oggi, passata la più disastrosa delle pandemie, è fondamentale “r-innovare” la nostra Comunità, resistente e tenace, che si basa sui principi di solidarietà tra cittadini, responsabilità civile e spirito di collaborazione, per prendersi cura del Territorio, delle Persone, del Bene Comune, mettendo al centro la responsabilità e un impegno condiviso.

Grazie a un costante confronto con i cittadini, la nostra coalizione ha delineato le misure necessarie per rilanciare Belluno, nel breve e nel lungo termine.

Abbiamo la possibilità oggi di risolvere insieme alcune questioni urgenti e di guardare lontano, proseguendo con il piano di investimenti all'altezza delle aspettative di Cittadini, Associazioni ed Imprese, rivedendo costantemente il sistema fiscale e tariffario, proseguendo negli investimenti negli ambiti sociale, educativo e assistenziale, produttivo ed imprenditoriale, rispettando e valorizzando l'ambiente, aumentando l'efficienza con l'utilizzo delle tecnologie, implementando l'area formativa.

Abbiamo la partita dei fondi del PNRR che sono un'opportunità per il futuro e vanno amministrati con lungimiranza secondo il principio di responsabilità nei confronti delle generazioni future, proseguendo con i grandi finanziamenti lasciati in eredità dalla precedente amministrazione in ambito di Rigenerazione Urbana ed Edilizia Sociale, Scolastica e Sportiva.

Il programma elettorale della coalizione si prefigge in via prioritaria di consolidare il rapporto con il Territorio per amministrare la Belluno dei prossimi 5/10 anni, che guardi quindi ai suoi obiettivi a medio e lungo termine. Abbiamo costruito una coalizione elettorale e di governo ampia, plurale, riformista e allo stesso tempo unitaria, in cui tutti si sentano protagonisti, aperta alle espressioni civiche e ai tanti talenti presenti in Città.

Qualità della vita, benessere dei cittadini, centralità della famiglia e dei minori, lavoro, riduzione del consumo di territorio, valorizzazione dell'Ambiente e rigenerazione urbana, innovazione, servizi pubblici efficienti, reti virtuose tra Cittadini, Associazioni e Imprese, politiche di genere, welfare universalistico e generativo, valorizzazione delle differenze in ottica inclusiva e di reciproca contaminazione, l'etica, il valore dell'antifascismo.

Questi sono i tratti che hanno sempre contraddistinto la nostra identità. Un'identità che è patrimonio da consolidare, ma anche da (r)innovare e rilanciare: per questo motivo intendiamo investire su politiche che promuovano lo sviluppo di una Comunità dinamica e proiettata al futuro.

La nostra ambizione nasce dal pensare Belluno guardando alle Città Europee distinte per la qualità della vita, capace di offrire a tutti un sistema integrato di riforme incentrate sulle sfide su cui ci giochiamo il futuro: Ambiente, Innovazione, Sicurezza Sociale, Cultura, Sostenibilità, Comunità, sviluppando un concentrato di energia e vocazione europea in connessione con le catene del valore.

Vogliamo che Belluno sviluppi il suo ruolo centrale a livello territoriale, con intraprendenza, intermediazione, innovazione e interdipendenza, per una ripartenza post covid condivisa e a prova di futuro.

Le cose da fare sono tante e dobbiamo metterle in fila, le Priorità del nostro programma amministrativo sono:

- Investire nel settore socio assistenziale a 360 gradi, capace di produrre risposte efficaci ed efficienti dalla prima infanzia alla terza età e capaci di accompagnare le persone nell'intero corso della propria vita, rispondendo alla solitudine, all'isolamento che il nostro territorio spesso implica e alla difficoltà temporanea o permanente;
- Valorizzare l'Ambiente in cui viviamo per attrarre nuove risorse, impedendo il consumo di territorio e rigenerando aree urbane in modo da valorizzare gli edifici pubblici e privati, partendo dall'eredità dei finanziamenti dell'amministrazione precedente;
- Diffondere l'utilizzo delle tecnologie digitali per innovare i servizi pubblici;
- Investire nei Sistemi di educazione e Formazione, della Cultura a tutto tondo, nel suo essere fucina di innovazione e coinvolgimento comunitario fino al suo ruolo di attrattore;
- Sviluppare Reti Virtuose tra Cittadini, Associazioni e Imprese, sostenendo e favorendo le iniziative di network in una progettualità strutturata, coerente e innovativa che generi attrazione e lavoro;
- Sostenere politiche di sviluppo del commercio, del turismo e dello sport;
- Generare una casa accogliente che dia spazio e tenda protagonisti in modo inclusivo tutti: bambini e famiglie, giovani, anziani, imprenditori e lavoratori.

I 10 Progetti di Alto Livello

- Progetto 1: Leadership, Intermediazione Pubblico/Privato, Attrattività
- Progetto 2: Digitalizzazione per Innalzare il Livello dei Servizi
- Progetto 3: Società 5.0 – Sistema Welfare
 - 3.1 Politiche Educative e Scuola
- Progetto 4: Ospedale e Sistema Socio-Sanitario
- Progetto 5: Sistema della Cultura
 - 5.1 Politiche per i Giovani
- Progetto 6: Commercio, Turismo e Sport System - Imprenditori Attivi 1
 - 6.1 Politiche per il Turismo
 - 6.2 Politiche per lo Sport
- Progetto 7: Governance del Nevegal - Imprenditori Attivi 2
- Progetto 8: Territorio e Urbanistica: Rigeneriamo la Città
 - 8.1 Urbanistica
 - 8.2 Edilizia
 - 8.3 Centro Storico e Frazioni
 - 8.4 Lavori Pubblici e Politiche Ambientali
 - 8.5 Mobilità
- Progetto 9: Organizzazione comunale
- Progetto 10: La Partecipazione dei Cittadini

Progetto 1: Leadership, Intermediazione Pubblico/Privato, Attrattività (#dabarrieraacerniera)

Belluno Capoluogo deve mantenere ed implementare il proprio ruolo centrale a livello territoriale e, tramite un'adeguata leadership, trovare le giuste soluzioni strategiche e gli opportuni equilibri nei rapporti con Comuni, Provincia, Regione, Governo e Unione Europea. In questi anni Belluno ha consolidato il suo ruolo di traino e punto di riferimento per l'intera provincia, tanto nella gestione dell'emergenza quanto nella programmazione dei servizi socio/assistenziali nella gestione dell'intero Ambito Territoriale.

Per sviluppare progetti di elevata qualità serve inoltre una valida Amministrazione capofila, un piano strutturato coordinato dall'azione politica che unifichi i servizi importanti, attraverso politiche per scuola, la mobilità, la salute, il welfare e contribuisca a promuovere nuove Imprese.

Belluno deve essere un'Istituzione capace di legare l'intelligenza collettiva alle policy, di connettere il tessuto sociale dentro le politiche, di accompagnare gli irreversibili processi d'innovazione digitale, di far convergere i corpi intermedi verso alleanze di scopo, aumentando la propria attrattività di Giovani, Famiglie e Imprese, sviluppando i Sistemi della Conoscenza e Socio-Sanitario (infrastrutture immateriali), Ambientale e dello Sport-Turismo, facendo qualcosa fuori dagli schemi.

La funzione di capoluogo non può essere solo per le sedi istituzionali (prefettura, tribunale e provincia), serve una delega politica forte per la montagna. La Legge n° 56 del 7 aprile 2014 e la L.R.25 dell'8 agosto 2014 hanno nei fatti determinato un riordino legislativo importante che doveva permettere alla Provincia di Belluno di ottenere la tanto desiderata possibilità di praticare l'autogoverno.

Tra lo scritto e il realizzato rimangono grandi distanze. I territori montani devono essere visti dalla politica in modo diverso dalle aree metropolitane, le quali devono riconoscere alla montagna la dovuta specificità e soprattutto un punto d'incontro socio-economico tra le due realtà, dato che le risorse naturali, ambientali, idriche proprie della montagna di cui gode l'intero territorio metropolitano della pianura, determinano un costo e un impegno continuo che la popolazione di montagna sa soddisfare da sempre: da qui la necessità di trasferire risorse finanziarie e servizi sociali gestiti in autonomia dalla montagna stessa. La stessa agricoltura di montagna è "manutenzione del territorio" e per questo va sostenuta dalla comunità regionale e nazionale.

Obiettivo:

Belluno Città pubblica, Capoluogo, Intraprendente e Dinamica, Intermediaria e Attrattiva

Proposte:

- Belluno Capoluogo deve investire sulla dimensione urbana con i Comuni limitrofi (Città Policentrica-Smart Land), in quanto un'area di 60-80 mila abitanti (6^a in Veneto) è un'opportunità per porsi e negoziare in modo ottimale con gli Enti Sovracomunali, per avere uno sguardo più largo e più lungo nell'approccio ai problemi comuni, per realizzare sinergie, economie di scala, maggiori e migliori infrastrutture e servizi comunali. L'operazione di ampliamento portata avanti dalla Società Partecipata Bellunum, negli ultimi anni passata da gestore del solo Comune a soggetto di riferimento per la vallata, va perseguita anche in altri settori, iniziando da quello Sociale, trainando Sersa verso la medesima prospettiva di ampliamento, con ottimizzazione ed efficientamento di risorse, abbattimento dei costi e miglioramento dei servizi al cittadino, attraverso azioni di ampliamento e accordo volti all'ottimizzazione ed efficientamento di risorse, abbattimento dei costi e miglioramento dei servizi al cittadino, come ad esempio fatto dalla Sersa attraverso il contratto di rete con i due principali centri servizi della provincia.
- Sul fronte sanitario, di competenza regionale, l'unico Ospedale hub della Provincia insiste nel nostro Comune e in qualità di Capoluogo Belluno ha l'onere politico di difendere l'integralità dei Reparti

ospedalieri, contrastando l'accorpamento con l'offerta sanitaria di Treviso: l'azione di tutela non deve certo essere dettata da un approccio campanilista, bensì di rivendicazione del diritto di poter continuare a vivere in montagna con la sicurezza di disporre all'occorrenza delle migliori cure mediche al pari di chi vive in città.

- Per Belluno, il sistema della conoscenza deve attivare opportunità di formazione in nuove professioni, la crescita di skill e qualifiche da parte di poli scolastici e universitari dinamici, che a loro volta devono spingere all'Innovazione e ad incentivare i Giovani a diventare Imprenditori o high skill professional. È importante implementare il Polo universitario e formativo a Palazzo Bembo, rafforzando il partenariato con la Luiss e collaborando con le progettualità pubbliche e private che il territorio esprime.
- Belluno, Città ponte tra Mediterraneo e Mittel-Europa, guarda alle Città Europee distintesi per la qualità della vita, collaborando con le migliori esperienze europee forte anche del suo ruolo all'interno di network importanti, come Città Alpina dell'Anno e Città Slow, co-progetti finanziabili e diventare una Città sempre più accogliente e attrattiva, capace di offrire a tutta la popolazione un sistema integrato di opportunità.
- Belluno è situata in un Sistema Ambientale ottimale (Parco delle Dolomiti Bellunesi e Capoluogo delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità di cui il 60% è nella nostra Provincia), ma deve comunicare meglio questa caratteristica per diventare un'area attrattiva (accendendo le giuste sinergie con il settore privato, per sostenerlo nelle attività attrattive fondamentali, come ristoranti, negozi e luoghi per l'arte), inclusiva e tecnologica. Deve diventare così una vetrina dei Beni Ambientali e Culturali e della produzione artigianale e artistica locale, quale modo concreto per lo sviluppo integrato e coordinato della Città con il Territorio e contribuire anche a sviluppare i bio-distretti. Belluno è situata in un contesto ambientale di eccellenza riconosciuto (siamo l'unico capoluogo che all'interno del proprio territorio ha un'area protetta a valenza nazionale - il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - ed una porzione di un Bene Naturale UNESCO - le Dolomiti Patrimonio Mondiale dell'Umanità), che va valorizzato anche a fini turistici.
- Il turismo deve essere inteso come Sistema Turismo, ovvero come proposte sportive, culturali, ambientali ed enogastronomiche integrate insieme per la promozione della città. Belluno deve ambire a diventare un Polo Turistico-Sportivo connesso con Frazioni, Comuni e Provincia, deve dotarsi di un progetto di avanguardia con una visione a lungo termine di 10-20 anni; il progetto deve raccogliere gli interessi di tutti gli Operatori prospettando l'utilizzo dei fondi strutturali della UE in partnership P/P, con le Associazioni Economiche e del 3° Settore.
- Monitoraggio delle informazioni sulle opportunità di finanziamento europee e costituzione di un ufficio ad hoc per fondi europei e PNRR. Coordinamento e presidio della progettazione europea e internazionale per il comune di Belluno ed elaborazione delle richieste di finanziamento. Coordinamento del Tavolo comunale con le categorie e altre parti interessate per cooperare in modo proattivo.

Progetto 2: Digitalizzazione per Innalzare il Livello Qualitativo dei Servizi

Nella Smart City l'insieme delle strategie di pianificazione urbanistica sono finalizzate all'ottimizzazione e all'innovazione dei Servizi Pubblici, mettendo in relazione le infrastrutture materiali della Città con il capitale umano, intellettuale e sociale degli abitanti tramite l'impiego diffuso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (I.C.T.).

Realizzare la Smart City significa rispondere con Servizi Innovativi ai bisogni di Cittadini, Imprese ed Istituzioni, nei settori della sanità, della mobilità, dell'ambiente, della sicurezza, dell'efficienza energetica, e migliorare la manutenzione e l'efficienza del Sistema Urbano nel suo complesso.

Essere Smart City è un concetto ampio, che include anche la "learning organization" di una Città i cui residenti imparano ad apprendere, adattarsi ed innovare, al fine di conseguire l'inclusione sociale nei servizi pubblici (con smart card che comprende più servizi comunali), e a rafforzare la partecipazione alla vita amministrativa con la co-progettazione, la consultazione on-line, un nuovo tipo di governance tra i Cittadini e PA.

Diventare Smart City significa fare una scelta irreversibile puntando ad uno sviluppo dei Cittadini basato su formazione, cultura, valorizzazione dei saperi e delle competenze, in una parola del Sistema della Conoscenza cittadina, da sviluppare con le nuove tecnologie digitali. (Nella classifica del Sole 24ore Belluno è 68[^])

Istituzioni scolastiche, università, musei, biblioteche e Associazioni sono elementi essenziali di un modello di sviluppo del Sistema Immateriale che permette di valorizzare le componenti materiali esistenti in Città, utilizzando anche i social che fanno da acceleratore.

Obiettivo:

Innalzare il livello dei Servizi Comunali e delle Infrastrutture Immateriali (Intellettuali e Sociali).

Proposte:

- Facilitare e semplificare gli accessi ai Servizi tramite le nuove tecnologie I.C.T. (es. informazioni integrate su smartphone, pagamento del trasporto pubblico, parcheggi e tasse tramite smartphone, ecc.), rendere efficienti e moltiplicare i Servizi Comunali on line rendendoli disponibili 24 ore su smartphone o computer, garantire l'accesso a tutti i procedimenti comunali (organizzazione comunale orizzontale con Front Office-URP polifunzionali).
- Ampliare il sistema di prenotazione degli appuntamenti dei Servizi Comunali mediante "prenotazione on line", aggiornando la Carta dei Servizi ed un Piano di Comunicazione integrato con Internet e Social per rendere i cittadini consapevoli dei servizi e della fruibilità. Sviluppare un piano di Formazione Digitale (palestre digitali) fruibile alla cittadinanza tutta e presente anche nelle Frazioni, anche per favorire la Smart Land City e le applicazioni che verranno introdotte. Facilitare il rapporto del cittadino con gli uffici pubblici, verificando le possibilità concrete per raggiungere le frazioni e le differenti esigenze.
- Far diventare Belluno a tutti gli effetti una Smart (Land) City con le tecnologie I.C.T., investire in Infrastrutture evolute come la connessione a Banda Larga, oggi presente nella sua infrastruttura portante e in fase completamento nelle sue irradiazioni al privato, ottenendo così un vantaggio competitivo per attrarre ulteriori risorse, imprese, Giovani e famiglie (Belluno risulta 98[^] con una copertura del 33% degli edifici).
- Implementare tutti questi nuovi progetti tecnologici in partnership pubblico/privato e attingendo il più possibile a contributi pubblici, al PNRR ed altri finanziamenti europei, ministeriali e privati, formando il personale in tal senso.
- Tramite la digitalizzazione creare un «Sistema a Rete» che investa il territorio e i suoi Stakeholder per progetti di comunità volti alla tutela della Cultura e dell'Ambiente, e alla realizzazione di progetti economici sostenibili.

- Sviluppare un'App che permetta ai Cittadini di comunicare direttamente con il settore manutenzioni del Comune e con il gestore del servizio rifiuti, per segnalare interventi di manutenzione ordinaria ed averne riscontro a fine lavori e che consenta al comune di comunicare con il cittadino per raggiungerlo in caso di emergenza, coinvolgendo la cittadinanza con survey dirette relative alle modifiche viabilistiche, urbane ecc...
- Favorire la progressiva trasformazione della Città in una "Smart Circular City" per creare una città sostenibile e intelligente che guarda alla transizione ecologica come risorsa: il modello circolare porterà una serie di benefici come minor consumo di materie prime, riduzione dei prezzi, creazione di posti di lavoro e sviluppo economico.

Progetto 3: Società 5.0 e Sistema Welfare

L'aumento di bisogni nella popolazione, le diverse dimensioni assunte dalla fragilità e dalla vulnerabilità coniugata ai fenomeni noti del bellunese, in particolare l'esodo dalle terre Alte, la perdita di capitale umano, la fragilità e delicatezza dei territori, rendono urgente un riposizionamento dei Sistemi di welfare locali, in termini di Prossimità, Protezione e Promozione.

Il Piano sociale Nazionale sembra aver dato ascolto a quello che abbiamo dibattuto in questi due ultimi anni:

- avere servizi universalistici che riescano ad occuparsi degli snodi nel ciclo vitale delle famiglie e che possano agire in termini preventivi e promozionali, sulla base di una rinnovata prossimità con il territorio;
- sviluppare servizi integrati nel vero senso del termine con gli altri modi vitali, di cui la sanità costituisce solo un tassello, perché per dire che si è sviluppato un sistema è necessario incrociare e concertare con le diverse espressioni di un territorio;
- promuovere un Welfare territoriale e di comunità per lo sviluppo delle comunità e a partire dalle identità e caratteristiche specifiche locali;
- garantire i Livelli essenziali sociali come garanzia di Diritti di cittadinanza e riposizionare il ruolo di Terziarietà del pubblico in un diverso rapporto con gli Enti del Terzo settore in applicazione degli strumenti di co-programmazione e co-progettazione di recente approvazione.

L'insieme degli interventi e dei progetti messi in campo dai servizi sociali va considerato nel suo insieme strutturale. Il sistema Welfare accorpa servizi alla persona in ottica generativa e universalistica, con politiche attive per l'abitare e in stretta connessione con i servizi territoriali preposti nell'ottica di favorire l'occupazione, l'indipendenza e l'emancipazione dei nuclei in difficoltà da un sistema che progressivamente va verso l'abbandono completo della logica assistenziale.

La famiglia e in generale ogni nucleo relazionale di prossimità sono il cuore della società e in quanto tali vanno tutelati e supportati nell'insostituibile ruolo di coesione sociale primaria. Al giorno d'oggi troppe famiglie vivono schiacciate dal peso dell'assistenza alle categorie più vulnerabili, dalla preoccupazione di garantire entrate economiche regolari, dalla responsabilità di crescere ed educare i figli che, inevitabilmente, porta a un crollo delle nascite senza precedenti.

Da cui l'urgenza di attivare politiche per la famiglia che vadano ad alleviare la fatica della quotidianità e diventino attrattive per quanti si trovano nella condizione di decidere dove andare a vivere.

L'età media molto avanzata della popolazione orienta inevitabilmente le priorità di intervento prima verso adeguati servizi di accompagnamento dei cittadini più anziani nel mantenimento delle autonomie e possibilmente nell'attivazione di nuove forme di ingaggio in servizi di pubblica utilità, successivamente verso servizi assistenziali commisurati al fabbisogno delle sempre più numerose persone non più autosufficienti. La terza età è oggi diventata una priorità critica: la speranza di vita è di 83 anni per le donne e 78 per gli uomini, l'età media in Italia è di 46 anni (37 in EU), a Belluno il 30% ha +65 anni (Belluno risulta 92^a - 15 milioni in Italia) di cui il 35% è non autosufficiente, dal 2012 senza l'immigrazione la popolazione di Belluno si sarebbe ridotta di circa 3.000 unità. Per accompagnare i cambiamenti demografici le Città dovranno adeguare i loro Servizi nei settori della sanità, mobilità, infrastrutture, abitazioni, istruzione e politiche sociali che comporteranno un aumento dei costi sociali.

In una Comunità socialmente responsabile vanno potenziate le politiche e i servizi a favore delle persone, per rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni sociali secondo principi di inclusione e solidarietà per un nuovo welfare che applichi politiche attive e rigenerative. È anche arrivato il tempo di una silver ecology cioè di riconoscere esplicitamente, misurare adeguatamente e favorire efficacemente il ruolo che possono avere i senior nei processi che alimentano lo sviluppo sostenibile, concetto di grande rilevanza per individuare la direzione

dello sviluppo dell'Italia e dei territori locali nel post pandemia, in coerenza con le sfide di questo secolo. Nello stesso tempo individuare e offrire servizi a domicilio capaci di sostenere la fragilità sociale, sanitaria, economica degli anziani affetti da patologie compromettenti l'autonomia personale e strumentale in concertazione con la Sersa e grazie all'innovazione tecnologica già avviata dalla società in questo settore.

Ma il benessere delle famiglie si misura anche nell'accessibilità dei servizi per l'infanzia, nella qualità e nell'efficienza dei servizi a supporto dell'offerta educativa scolastica, nella pluralità di opportunità di formazione e di aggregazione per i giovani studenti, che peraltro a migliaia popolano quotidianamente la città di Belluno, provenendo da un ampio bacino di comuni limitrofi, e ancora, nel supporto alla formazione universitaria fuori sede, un investimento su cittadini che in futuro saranno maggiormente motivati a rimanere a vivere a Belluno. Tutto questo senza dimenticare intere fasce di popolazione che hanno il diritto di vivere con pari dignità e opportunità una quotidianità gravata dall'assistenza a familiari con disabilità o più in generale familiari vulnerabili, a cui va assicurato un percorso di inclusione socio-occupazionale dedicato e garantendo una corsia preferenziale ai nuclei familiari gravati dal pesante carico di familiari con patologie importanti, favorendo i percorsi di sollievo come fondamentali per la tutela del singolo e della famiglia di riferimento.

Il welfare tradizionale non riesce più a rispondere in modo adeguato ai bisogni sociali e i tempi del settore pubblico non rispecchiano la velocità dei cambiamenti che il tessuto sociale vive e le cui conseguenze, specialmente nel contesto attuale del post pandemia, conducono spesso ad un inasprimento di situazioni già gravi in partenza. Va ristrutturato per diventare più fluido ed efficiente, capace di proseguire nell'investimento di risorse capaci di generare l'effetto leva che negli ultimi anni ha consentito l'avvio di numerose progettualità grazie ai finanziamenti ricevuti in ambito pubblico e privato.

A livello sovracomunale, superata l'epoca dei distretti, oggi la Regione ha ridefinito le aree sociali sotto la definizione di Ambito, che si traduce nella responsabilità di gestione di trasferimenti ministeriali e competenze dell'intero Ambito Territoriale Sociale affidata in capo al solo Comune di Belluno. Tale mole di lavoro non è accompagnata da alcuna riforma inerente la personalità giuridica del nuovo soggetto, a cui si chiede di operare come una vera e propria Azienda Sociale, senza averne gli strumenti e le possibilità e pregiudicandone in tal modo non soltanto l'efficienza ma la stessa efficacia operativa. La ridefinizione dell'assetto dei servizi sociali in tutto il territorio provinciale è dunque a un punto di svolta e, in piena emergenza socio-economica post pandemia, è urgentissimo superare la contrapposizione con la vecchia organizzazione dei servizi delegata all'azienda Ulss 1 Dolomiti per scrivere un nuovo capitolo di risposte ai bisogni del territorio, costituendo ad hoc nuovi soggetti giuridici preposti allo scopo e ritarando il livello di integrazione con l'ambito sanitario, che potrà prevedere anche un significativo trasferimento di deleghe di funzioni sociali dei Comuni dall'azienda Ulss 1 Dolomiti all'Ambito Territoriale Sociale.

Obiettivi:

- Superare definitivamente la logica assistenziale nel principio del welfare di tipo generativo.
- Sperimentare nuove forme di assistenza e collaborazione pubblico/terzo settore in ambito sociale: dal co-housing, alla domotica, ai progetti del “dopo di noi” e al potenziamento dell'intervento domiciliare superando l'istituzionalizzazione, ove possibile.
- Supportare la ricerca di strumenti finanziari alternativi al pubblico, incentivando enti, cooperative e associazioni che vanno in questa direzione e favorendo le sinergie collaborative come solo l'Ente capoluogo può fare.
- Trovare formule gestionali efficaci nella gestione dell'Ambito Sociale Territoriale.
- Potenziare le strutture ed i servizi di welfare locale per dare risposta alla non-autosufficienza.
- Promuovere l'intergenerazionalità come elemento strutturale nella progettazione socio/educativa.

Proposte:

- Promuovere l'avvio della Consulta Terzo Settore.

- Proseguire il dialogo strutturato in sinergia con le istituzioni scolastiche, l'azienda Ulss 1 Dolomiti e le associazioni attive del territorio per contrastare l'insorgenza dei comportamenti devianti, del disagio sociale e relazionale, la dispersione e l'abbandono scolastico nei più giovani; accordi con le Associazioni di Volontariato per co-progetti nell'ambito sociale.
- Investire sui servizi a sostegno della natalità e della famiglia, con particolare attenzione ai neogenitori e al sostegno alla genitorialità, sulla conciliazione famiglia-lavoro, e le politiche di contrasto alla povertà educativa, anche in collaborazione con le associazioni cittadine che si occupano dei temi della famiglia, e creando nuove alleanze Pubblico/Privato.
- Sviluppare iniziative a sostegno delle famiglie con persone disabili, in collaborazione con enti e servizi preposti, promuovendo interventi legati al "dopo di noi", alla sicurezza inclusiva, al turismo inclusivo.
- Avviare e promuovere una mappatura dei bisogni del territorio per strutturare la progettazione futura in forma partecipata (es. workshop).
- Riattivare il Tavolo Famiglia la cui operatività era venuta meno a causa della pandemia da covid.
- Proseguire le progettualità avviate dedicate a giovani coppie e genitori separati/divorziati per l'assegnazione di alloggi a canone calmierato allo scopo di offrire loro l'opportunità di stare con i propri figli.
- Promuovere una sinergia con ATER relativa al rinnovamento delle politiche dell'abitare.
- Investire in Politiche Giovanili Integrate, individuando da loro le priorità e promuovere politiche sociali per studenti, funzionali all'espansione e alla qualificazione dell'offerta formativa nel territorio.
- Promuovere la ricerca di strumenti finanziari alternativi al pubblico per finanziare e potenziare i Servizi Socio-Sanitari, incentivando enti/cooperative/associazioni.
- Valutazione impatto sociale interventi area sociale delegati all'azienda Ulss 1 Dolomiti, con particolare attenzione ai minori/minori non accompagnati e interventi domiciliari.
- Nelle materie di competenza regionale (servizio alle persone), inserire strumento perequativo per i maggiori costi strutturali del vivere in montagna.
- Ridefinizione forma giuridica e gestionale Ambito Sociale Territoriale in connessione con la discussione sulla delega sociale all'azienda Ulss 1 Dolomiti.
- Implementare la 3^a azione di Riqualificazione Urbana "Welfare Innovativo e 3° Settore" del PAT, proseguendo l'azione avviata dalla precedente amministrazione grazie al finanziamento in arrivo per la riqualificazione di Villa Bizio Gradenigo in nuovo padiglione dei servizi, nell'ottica del miglioramento dei servizi alla persona, nell'innovazione sociale e nella riduzione dell'impatto ambientale.
- Progettare Centri Anziani affinché diventino un punto di riferimento importante per Quartieri/Frazioni, e favorire il ruolo sociale degli anziani valorizzandone il protagonismo nella cultura, nel sociale, nell'animazione e nella cura di spazi pubblici, insieme alle associazioni da sempre attive sul territorio in tale ambito, promuovendone l'operato e favorendone gli interventi.
- Rafforzare le politiche di cura e i Servizi di Assistenza Domiciliare per gli anziani: durante la pandemia covid le famiglie con anziani non autosufficienti hanno dovuto riorganizzarsi e richiedono maggiori Servizi di Assistenza Domiciliare a cui bisogna rispondere in modo adeguato; per soddisfarli completamente in prospettiva vanno acquisiti i nuovi strumenti che permettano agli OSS di fornire delle funzioni più specialistiche con servizi formativi e consulenziali on line (teleassistenza) e supportati dall'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) erogata dall'azienda Ulss 1 Dolomiti (anche con la telemedicina).
- Ristrutturare in social housing a Cavarzano la Casa Carbone (16 appartamenti per 4 M€) e in via Lungardo l'ex Casa Kraller (19 appartamenti per 1 M€), entrambi presentati all'interno del Pinqua.
- Promozione e sviluppo dei bandi in co-partecipazione con altri enti e istituzioni (quali Fondazione Cariverona) dando attuazione a quelli in essere (Tessere Legami, Snodi In Quota, HelpandCo). Ciascun progetto richiede che sia formulato un piano esecutivo con la collaborazione dei partner di progetto, lo sviluppo delle azioni previste.
- Per la quota attribuita per il contrasto alla povertà estrema e senza dimora, è in corso un importante collaborazione con Caritas diocesana per l'avvio di una struttura residenziale a disposizione dell'Ambito: progetto Casa Prade. Con l'obiettivo di individuare altre risposte nel territorio è in atto

una mappatura delle risorse dei comuni per sviluppare altri contesti di residenzialità per le persone che si trovano a vivere percorsi di esclusione sociale.

3.1 Politiche Educative e scuola

Potenziamento settore amministrativo Politiche educative, al fine di implementarne l'operato nelle sue molteplici sfere di competenza e azione:

- Miglioramento ed integrazione del servizio 0/6 sul territorio, in sinergia con le istituzioni preposte e il terzo settore. Il piano nazionale per l'infanzia prevede come obiettivo la copertura del 33% per il servizio 0/3 anni e prevede bandi e finanziamenti pubblici finalizzati al raggiungimento di tale obiettivo; il Comune di Belluno, raggiungendo la percentuale del 34% non può pertanto beneficiarne e, al fine di implementare i servizi presenti ampliando l'offerta per rispondere al meglio al bisogno delle famiglie, deve attuare strategie innovative per reperire fondi ed efficientare i servizi.
- Avvio del polo Primi Passi presso la scuola A. Gabelli di nuovissima restaurazione; l'avvio della scuola dell'infanzia e della scuola primaria va completato con il comparto 24/36 mesi, come da progetto.
- Il Nuovo Polo scolastico di Cavarzano va ridisegnato intorno al finanziamento ottenuto per l'abbattimento e ricostruzione della nuova Scuola Primaria che sorgerà in sostituzione della R. Dal Mas; centrale sarà la progettazione del nuovo polo scolastico, in collaborazione con l'istituto comprensivo Tina Merlin, da effettuare nel più breve tempo possibile al fine di procedere rispettando le tempistiche previste dal bando.
- Ampliamento dell'offerta del nido comunale Piccolo Girasole, verificando la fattibilità di creare un polo distaccato integrato nell'infanzia statale di Mur Di Cadola, in sinergia con l'IC Tina Merlin.
- Favorire, grazie alla presenza del Tavolo 0/6, il ruolo del coordinamento pedagogico comunale, le sinergie di territorio, sia con tutti i comuni di riferimento che con il terzo settore e le strutture presenti sul territorio. Favorire una politica incisiva di territorio sui servizi alla prima infanzia, formazione continua del personale e innovazione didattica.
- Proseguire il percorso di educazione alla cittadinanza avviato con La Belluno dei Bambini, per una città che mette al centro della sua azione politica e amministrativa i più piccoli, cittadini attivi e protagonisti dei processi decisionali. Progetto che si rivolge a tutti i bambini e le bambine all'interno del percorso educativo e formativo, partendo dall'asilo nido e fino alla scuola secondaria di primo grado, in collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio e tutti gli enti, le istituzioni e le associazioni partner di progetto.
- Avviare nuovi servizi rivolti ai minori in ottica di conciliazione familiare, promozione della socialità e del senso di autodeterminazione e appartenenza dei minori e contrasto alla povertà educativa.
- Educazione permanente rivolta alla collettività (ciclo di incontri formazione continua alla cittadinanza) in collaborazione con gli enti del territorio preposti.
- Sinergia con l'UST (Ufficio Scolastico Territoriale), le istituzioni scolastiche di secondo grado e le "Scuole in Rete per un mondo di solidarietà e pace" per il prosieguo di progettualità rivolte ai giovani, alla promozione dell'educazione alla cittadinanza, sostenendo il ruolo della scuola e della comunità educante.
- Proseguimento della programmazione degli interventi di Edilizia scolastica e realizzazione degli interventi già finanziati;
- Prosecuzione interventi di apertura istituti e manifestazioni culturali ai bambini, fin dalla primissima infanzia (Fulcis Baby Card; Tesserina della Biblioteca e invito alla lettura), attività pensate per i più piccoli in corrispondenza delle manifestazioni cittadine e dei momenti conviviali e le ricorrenze, in sinergia con il territorio.
- Prosecuzione e rinnovamento Rassegna Pedagogica "Voglio Diventare Grande" in sinergia con i partner storici e apertura a nuovi soggetti.
- Promozione della Mensa biologica a km zero, dando attuazione a quanto approvato dall'amministrazione uscente e in collaborazione con il territorio.

- Prosecuzione e Implementazione dei servizi dedicati a doposcuola, con particolare attenzione a BES DSA, parent training e coaching/ Ampliamento servizi Spazio Label, valutando la possibilità di avviare protocolli di intesa e/o convenzioni con l'azienda Ulss 1 Dolomiti e le Istituzioni scolastiche.
- Proseguire con le iniziative Dote Scuola e Dote Sport.

Progetto 4: Ospedale e Sistema Socio-Sanitario

Mantenere un buon Sistema Sanitario è fondamentale sia per il bisogno di salute determinato dal costante invecchiamento della popolazione, sia per la permanenza dei nuclei familiari con servizi capaci di accompagnare la persona lungo tutto l'arco di vita. Nell'ultimo decennio c'è stato invece un depotenziamento dell'ospedale cittadino e un progressivo depauperamento delle risorse territoriali.

Per ridurre i costi della Sanità, la maggioranza politica che governa la Regione ha ridotto i posti letto, nel Veneto ed in particolare in montagna, cercando di trasformare silenziosamente la sanità pubblica in privata. Medici e infermieri, sempre meno numerosi, hanno dovuto fare turni ai limiti della normativa europea e completare prestazioni di visita in tempistiche ridotte con liste di attesa sempre più lunghe.

La carenza di personale medico è ormai una situazione cronicizzata e gravissima, le Scuole di Specializzazione non riescono ancora a fare fronte ad un necessario ricambio generazionale ed i giovani neospecialisti non trovano alcuna motivazione nel recarsi a lavorare in Ospedali periferici, spesso difficili da raggiungere anche a causa di una rete viaria non adeguata: pensionamenti, trasferimenti in Ospedali più attrattivi, impongono alle Direzioni Strategiche di appaltare la turnistica e le prestazioni a Cooperative che, a fronte di una remunerazione più alta dei medici interni, non garantiscono una continuità ed una progettualità necessaria per lo sviluppo di una sanità efficace ed efficiente.

La risposta alla pandemia è risultata essere più efficace quanto più si è perseguita la massima integrazione tra le diverse componenti che caratterizzano il sistema di diagnosi e cura: l'integrazione vincente è quella della collaborazione virtuosa fra Ospedale e i Servizi Territoriali che garantiscono assistenza preventiva e di prossimità; inoltre l'interdipendenza basata sulla condivisione di programmi che favoriscano collaborazioni multiprofessionali e multidisciplinari, fra ospedale e territorio, è particolarmente importante per i pazienti più complessi e fragili.

La stagione delle riforme che stiamo vivendo in maniera a tratti scomposta rischia di penalizzare seriamente territori periferici come la Provincia di Belluno se non si fa squadra tra Comuni, per mantenere attivi servizi sanitari e sociali che finora abbiamo sempre dato per scontati: la spending review adottata linearmente a livello nazionale e regionale nel periodo pre-pandemico non ha affatto tenuto conto della specificità montana di questa Provincia, riducendo drasticamente l'offerta di servizi e compromettendo seriamente la convenienza di continuare a vivere nel nostro territorio.

Sul fronte sanitario, di competenza regionale, l'Ospedale San Martino di Belluno è il principale della Provincia e hub regionale. In qualità di Capoluogo, Belluno ha l'onere politico di difendere l'integralità dei reparti ospedalieri, contrastando l'accorpamento con l'offerta sanitaria di Treviso: l'azione di tutela non deve certo essere dettata da un approccio campanilista, bensì di rivendicazione del diritto di poter continuare a vivere in montagna con la sicurezza di disporre all'occorrenza delle migliori cure mediche al pari di chi vive in città.

Non solo. La vocazione turistica della Provincia passa anche attraverso la garanzia dei livelli essenziali di assistenza per chiunque frequenti questo territorio, anche solo occasionalmente. Tuttavia, è necessario presentarsi compatti come territorio nel dialogo e nella concertazione con la Regione Veneto: fare sintesi politica vuol dire accompagnare i Comuni della Provincia in un confronto che porti alla condivisione di strategie unitarie che non penalizzino alcun sub-Distretto, ma trovino la loro forza nella distribuzione ottimale dell'offerta di servizi stabilita da chi vive nel territorio e non subita dal livello di governo regionale.

Obiettivo:

Promuovere una revisione regionale della programmazione sanitaria

Proposte:

- Come Comune capoluogo e traino della Conferenza dei Sindaci, dobbiamo promuovere presso la Regione Veneto, competente in materia di sanità pubblica, la necessità di revisionare la programmazione, l'organizzazione sanitaria e gli investimenti materiali e immateriali, nello specifico per quanto concerne le seguenti istanze, emerse con urgenza dal nostro territorio.
- Accanto a questo sviluppo dovrà essere sostenuta la revisione della medicina territoriale attraverso la divulgazione delle case della salute, strutture a disposizione del cittadino h24 per l'accoglienza dei primi bisogni di salute, non solo medico sanitaria ma anche psicologica e sociale. Anche queste strutture dovranno essere rafforzate nella dotazione tecnologica e umana così da garantire maggiori servizi al cittadino e permettere all'ospedale di occuparsi dell'acuto.
- In considerazione di quanto accaduto in seguito alla pandemia si configura l'esigenza di avviare interventi tecnologici e strutturali anche sulle realtà extraospedaliere, come i servizi residenziali R.S.A., al fine di consentire moduli di accoglienza e percorsi assistenziali fisicamente distinti nella prospettiva di futuri eventi epidemici, e proponendo un protocollo operativo alla Regione/Comuni Capoluogo.
- Sostenere con la V Commissione, competente in materia di programmazione regionale, un poderoso, selettivo ed integrato progetto di riorganizzazione e di potenziamento dei servizi ospedalieri, dei medici di medicina generale e dei servizi territoriali sia con riferimento alle risorse umane che alle dotazioni tecnologiche; in tal senso va incentivata una diversa programmazione che preveda un minor acquisto di prestazioni private cui dovrebbe però far fronte un aumento delle prestazioni pubbliche oggi difficilmente attuabile viste le difficoltà nel reperire personale sanitario.
- Sempre in previsione degli investimenti promessi da PNRR sarà determinante sviluppare la tecnologia necessaria allo sviluppo di una telemedicina avanzata capace di sostenere il territorio e l'ospedale stesso sia per le consulenze ordinarie specialistiche sia per gli interventi. L'ospedale così potrà divenire punto di appoggio per la periferia e lui stesso erogatore di prestazioni d'eccellenza in collaborazione con le sedi universitarie. In questo fronte dovrà essere sviluppata in sinergia con l'azienda Ulss 1 Dolomiti una rete di accoglienza abitativa per favorire l'insediamento dei professionisti e dei loro famigliari.
- Rendere strutturale la collaborazione con le scuole di specializzazione per medici e il corso di laurea Infermieristica per quanto riguarda l'utilizzo degli ospedali bellunesi come ospedali formativi; prevedere finanziamenti dedicati che permettano l'ingresso in sovrannumero nei corsi di specializzazione e di formazione a medici e infermieri che si impegnino a rimanere per almeno alcuni anni di lavoro nel nostro territorio; prevedere in tale ambito benefici economici e logistici.
- Rafforzare il Sistema della Sanità Bellunese, che ha una potenzialità enorme, con adeguate infrastrutture per qualificarsi maggiormente, significa anche attrarre nuove risorse umane (medici-infermieri-OSS) e finanziarie, e specializzarsi in alcuni settori come ad es. l'oculistica da sviluppare in simbiosi con l'industria dell'occhiale, o la medicina sportiva o predittiva o altre specializzazioni in collaborazione con le Facoltà di Medicina di Padova e Verona che sono delle eccellenze.

Progetto 5: Sistema della Cultura, dare vita a idee sociali

L'amministrazione uscente ha realizzato il recupero di importanti spazi culturali cittadini, con l'apertura della nuova sede del Museo Civico a Palazzo Fulcis (2017) e – con i bandi della rigenerazione urbana – il completamento della rete di “infrastrutture culturali” (Palazzo Crepadona, ex Chiesa dei Gesuiti, Spazio ex Caserma Piave, Palazzo Bembo) che - assieme al Teatro Comunale ed al recupero dell'Auditorium - permettono di puntare ad un innovativo Sistema della Cultura a Belluno.

Va quindi ripensata oggi l'offerta culturale, con la prospettiva di costruire una Città della Conoscenza Condivisa, mettendo in rete tutti gli attori coinvolti nella produzione di cultura.

La cultura è una leva da cui non si può più prescindere: la visione sistemica del patrimonio culturale è uno sguardo d'insieme che tiene conto delle connessioni tra i beni culturali, ambientali, sociali ed è indispensabile per costruire legami nella comunità.

L'importanza del patrimonio culturale e architettonico bellunese e delle produzioni artigianali locali è stata spesso sottovalutata. Pur non essendo dotata di eccellenze paragonabili alle altre città del Veneto (Venezia, Verona, Vicenza, Padova), la presenza diffusa di Cultura – nel senso più ampio del termine – può essere messa a sistema con la qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale. In questo senso va superata l'attuale impostazione della politica culturale, troppo schiacciata su una prospettiva legata ai singoli grandi eventi sconnessi dal territorio ed incapace di coinvolgere di tutti gli attori in gioco nell'elaborazione di un'efficace politica culturale.

Ultimo aspetto è la promozione non solo degli spazi ma anche dei "tempi" della cultura, ovvero quei momenti dell'anno in cui il tempo è scandito da eventi tradizionali (ex. Tempore, oltre le Vette ecc.), un modo per promuovere la cultura della città all'interno e all'esterno anche come attrazione turistica. La cultura andrà quindi ripensata da un lato come un elemento cardine attorno a cui costruire un'offerta turistica a 360°, dall'altro ad un perno della qualità della vita dei cittadini bellunesi, attraverso la costruzione di una rete di servizi culturali.

Proposte:

- Supportare la produzione di cultura nell'ottica dello sviluppo dell'offerta turistica e della rete dei servizi culturali ai cittadini, mettendo a disposizione spazi e strumenti per sviluppare un Sistema Integrato in cui le istituzioni educative, le istituzioni culturali (teatri, musei, biblioteche, archivi), gli enti di ricerca, le associazioni e i singoli soggetti produttori di cultura possano scambiare e condividere idee, saperi e competenze.
- Sviluppare i servizi culturali offerti dal Comune ai suoi cittadini attorno ai grandi spazi che nel corso degli ultimi anni sono stati rigenerati o per i quali si sta completando il processo rigenerativo. Palazzo Crepadona, la nuova Mediateca delle Dolomiti, dovrà divenire luogo di incontro per la cittadinanza, con particolare riferimento agli studenti bellunesi. Il Teatro, la Chiesa dei Gesuiti, l'Auditorium e Palazzo Fulcis possono porsi come luoghi della crescita di una cultura diffusa nei comparti dell'arte, musica, danza e teatro con progetti divulgativi congiunti che facilitino la fruizione da parte del pubblico di questi spazi.
- Ripensare i rapporti tra le politiche culturali del Comune e la Fondazione Teatri. La Fondazione svolge un ruolo fondamentale nella gestione degli spazi culturali della città, ma l'indirizzo complessivo deve essere definito in un rapporto più stretto con il Comune, cui spetta la scelta effettiva delle attività che meglio caratterizzano la visione culturale del Comune. Andrà quindi rafforzato il legame tra l'assessorato competente e la presidenza della Fondazione, con l'obiettivo di creare una sinergia vincente che porti alla proposta culturale più ampia e condivisa possibile. In quest'ottica la Fondazione Teatri può porsi come il soggetto motore e promotore aggregativo per il sistema della cultura del territorio, favorendo lo sviluppo di sinergie con altri soggetti per aumentare la capacità di partecipare a bandi e attrarre finanziamenti.

- Sempre sotto l'indirizzo delle politiche culturali del Comune, la Fondazione potrà porsi sia come centro di progettazione culturale, sia come elemento di salvaguardia della pluralità dell'offerta culturale, con particolare attenzione a favorire le nuove proposte capaci di avere un effettivo riscontro territoriale. In questi termini potrà anche avere accesso ai contributi ministeriali. Per favorire le funzioni sopra espresse della Fondazione Teatri, è necessario intervenire sulle sue modalità operative. In tal senso potranno essere individuati dei curatori responsabili della programmazione annuale di uno o più settori della produzione culturale, dipendenti direttamente dalla Fondazione e dalle politiche culturali del Comune e la cui attività si esprimerà in stretta sinergia con gli enti e le istituzioni culturali già presenti all'interno dell'amministrazione (come il curatore museale). Questo processo dovrà favorire un processo di diffusione della produzione culturale sull'intero territorio comunale, andando oltre i luoghi classici dell'offerta culturale e promuovendo così una partecipazione più ampia. La divulgazione e promozione di questa offerta dovrà essere rivolta in particolare al coinvolgimento delle fasce più giovani della popolazione, verso le quali è mancata un'effettiva attenzione nella costruzione della proposta culturale.
- Riattivare il tavolo permanente delle Officine della Cultura. Il tavolo dovrà essere punto di raccordo e di concertazione tra i principali attori dei comparti spettacolo, musica, danza e teatro per favorire la nascita di progetti congiunti e facilitare la fruizione da parte del pubblico di spazi espositivi, del Teatro, dell'ex Chiesa dei Gesuiti e dell'Auditorium, in raccordo con le attività svolte dalla Fondazione Teatri. Questo stesso tavolo potrà rianimare l'offerta dei "tempi della cultura" della nostra città, promuovendo con l'associazionismo eventi culturali nei momenti più importanti dell'anno.
- Ripensare l'investimento economico richiesto dai Musei Civici di Belluno (Palazzo Fulcis, Palazzo dei Giuristi, Palazzo Bembo), trasformandolo da un "problema" di bilancio ad un'opportunità di sviluppo locale in stretta connessione con la rete dei servizi dedicati al tempo libero. Il polo museale deve quindi proporsi da un lato come un elemento imprescindibile dell'offerta turistica di Belluno, dall'altro come soggetto in continuo rinnovamento così da divenire un punto di riferimento per i cittadini. I Musei Civici dovranno quindi rafforzare la loro comunicazione, in particolare nell'ambito digitale, immaginando specifici investimenti che coinvolgano le nuove professionalità impegnate nell'innovazione delle proposte museali. I Musei Civici potranno così divenire un polo in cui potranno operare nuove professionalità come i digital curator con competenze multiculturali e che facciano sviluppare al Museo un nuovo ruolo di interfaccia con la società (nell'ambito dei Processi della Conoscenza).
- Le proposte culturali dei Musei Civici dovranno essere continuamente rinnovate con l'ottica di offrire alla cittadinanza un ampio ventaglio di possibilità di interazioni con l'istituzione museale. In questo senso la proposta dovrà essere calibrata con proposte coerenti con le varie fasce d'età e con particolare attenzione al coinvolgimento dei più piccoli sia attraverso l'attività delle scuole, sia con il coinvolgimento delle famiglie. Andrà quindi rafforzata la presenza di mostre temporanee che interagiscano con le collezioni permanenti, andranno sviluppate attività inerenti all'ambito educativo e dovrà essere favorito uno sfruttamento degli spazi museali per iniziative collaterali ai Musei Civici (come concerti, cinema all'aperto, attività di ristorazione nello spazio dedicato all'interno della corte di Palazzo Fulcis).
- Promuovere la creazione di un calendario unico delle manifestazioni culturali della città, con l'obiettivo di valorizzare l'offerta culturale complessiva disponibile per i cittadini e i turisti in tutti i periodi dell'anno.
- Investire, insieme con gli enti di livello provinciale già impegnati in tal senso (DMO, GAL Prealpi), sulla visibilità nazionale e internazionale del patrimonio culturale di Belluno, attraverso la partecipazione a fiere e congressi di settore e con la presenza sui principali media nazionali, con l'obiettivo di attrarre flussi turistici in grado di sostenere e permettere uno sviluppo dell'imprenditoria turistica locale.
- Dialogare con gli imprenditori e le realtà territoriali per creare progetti culturali ed individuare strategie di investimento che possano portare beneficio reciproco e a lungo termine (art bonus, sponsorizzazioni). In questo senso è possibile pensare di attivare lo strumento del project financing per tutelare e valorizzare il patrimonio artistico cittadino, attraverso il coinvolgimento del tessuto

imprenditoriale locale con il fine di generare effettivi positivi in termini di occupazione, indotto e marketing territoriale.

5.1 Politiche Giovanili al centro dei processi di sviluppo della Città

Per le nuove generazioni vanno sviluppate politiche mirate di cittadinanza e di accompagnamento alla vita adulta, dando loro gli spazi per esprimersi, il diritto di contribuire alla vita sociale e di essere protagonisti responsabili della vita cittadina, anche attraverso iniziative volte a favorire la partecipazione diretta.

Proposte

- Sviluppare il Sistema della Conoscenza per la formazione personale e professionale, che attivi opportunità formative in nuove professioni e la crescita di competenze e qualifiche spendibili sul territorio. In questo senso andrà rafforzato il legame con i poli scolastici e – in prospettiva – con le istituzioni universitarie, con particolare riferimento alle opportunità offerte dalla transizione verde e digitale. Va potenziato il polo formativo ed universitario presso Palazzo Bembo, implementando le attività di Luiss Business School ed ampliando l'offerta promuovendo corsi e master universitari ospitati e promossi dal territorio (es. Fondazione Angelini).
- Sostenere le iniziative delle associazioni e dei cittadini impegnati nella promozione di progetti culturali rilevanti e innovativi che valorizzano le peculiarità presenti sul territorio in un'ottica di sviluppo culturale ed economico, nonché di sostegno alla creatività ed alla imprenditorialità delle future generazioni.
- Promuovere progetti di sviluppo ideati dai giovani, anche di riqualificazione di spazi urbani, attraverso lo sviluppo dello strumento del piano dei giovani di zona (strumento promosso con successo in altri territori), al fine di aumentare la centralità giovanile nei processi decisionali, di favorire la nascita di start up e imprenditoria giovanile e di promuovere percorsi di riqualificazione urbana mediante la progettazione partecipata di spazi collettivi.
- L'imminente apertura dei rinnovati spazi di Palazzo Crepadona, con il recupero della corte interna grazie al tetto in vetro, offre l'opportunità storica di trasformare il palazzo da mera biblioteca a luogo della cultura al servizio degli studenti sia come spazio studio che come luogo aggregativo, soddisfacendo così la forte richiesta arrivata dai giovani in questi anni.

Progetto 6: Commercio, Turismo e Sport System - Imprenditori Attivi 1

6.1 Politiche per il Turismo

Belluno si trova nel baricentro produttivo italiano delle Regioni del Nordest che, con Emilia e Lombardia, è il driver decisivo per il rilancio del Paese, in quanto area fortemente integrata con i mercati europei e internazionali.

Dato che i Bellunesi hanno una forte/radicata vocazione all'imprenditorialità, Belluno deve trovare nuova capacità attrattiva con:

- passaggio dal localismo alla sinergia e a scelte politiche comuni in tema di infrastrutture;
- coordinamento delle iniziative di promozione e internazionalizzazione a sostegno del sistema produttivo;
- valorizzazione delle iniziative e trasferimento di know how scientifico e tecnologico alle PMI;
- avvio negli Istituti Tecnici e Professionali della formazione duale (aula e azienda);
- sostegno finanziario per le PMI, in particolare per le start up e per l'uso delle I.C.T.;
- snellimento della burocrazia attivando procedure trasparenti e semplificate.

Crediamo che Turismo e Commercio potranno consolidarsi e crescere ulteriormente accompagnando la forte vocazione urbana di Belluno: la Città del Natale con i mercatini, le sagre tradizionali, qualificare una nuova offerta culturale con il Museo, un Centro Storico che "espone" sé stesso proponendosi come centro commerciale naturale – mettendo a disposizione spazi pubblici a prezzi amministrati – nonché come vetrina delle tipicità enogastronomiche e artigianali del territorio quali occasioni che permettono di veicolare un'identità originale autentica, e di tradurla in un'opportunità di creazione di ricchezza.

La valorizzazione dell'intreccio tra il nuovo polo culturale in centro storico e le eccellenze naturali tutto intorno rappresenta un grande potenziale di sviluppo turistico per Belluno.

Ambiente, cultura e sport sono i principali driver del turismo bellunese, che si intersecano tra loro e concorrono allo sviluppo di un'offerta composita. Le politiche di promozione turistica devono quindi puntare da un lato sulle risorse paesaggistiche e naturali diffuse sul territorio, anche valorizzando l'opportunità di praticare sport davanti ad un panorama veramente unico, e dall'altro investire nel rinnovato polo culturale nato grazie alla riqualificazione dei palazzi storici del centro di Belluno.

Il Turismo è un settore che - assieme a Sport e Cultura - deve innovarsi per diventare un fattore di traino per il territorio esaltando al massimo le caratteristiche Alpine, il Patrimonio Unesco, il Parco delle Dolomiti Bellunesi, del Piave, dei fiumi e dei torrenti, e qualificando i servizi offerti con un aumento della ricettività (occorrono maggiori posti letto) ed operatori che sappiano usare le tecnologie digitali.

Forti del riconoscimento delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, risulta strategico rafforzare l'immagine di Belluno quale capitale delle Dolomiti e città alpina, anche in linea con il piano di marketing territoriale della DMO. L'ingresso in circuiti di eccellenza internazionali è strategico perché fanno da cassa di risonanza per il nostro territorio. La sinergia con soggetti dell'arco alpino, diventa particolarmente decisiva anche in chiave turistica, considerando che i mercati di riferimento pre-covid erano già quelli e continuano negli anni ad implementare valori e relazioni.

Un'offerta turistica ampia che non deve essere concentrata solo nel centro storico o sul Nevegal.

Rispetto al Colle, in particolare, alla luce dei cambiamenti climatici in atto, occorre ripensare l'offerta in sinergia con gli operatori del territorio ed integrarla, in ottica di destagionalizzazione, con prodotti turistici in linea con le tendenze del mercato.

Belluno deve qualificarsi per un'offerta "diffusa", valorizzando borghi, corsi d'acqua, ville e chiese e antiche tradizioni locali, anche sviluppando percorsi tematici dedicati e interconnessi. In questo senso, diventa

fondamentale il coinvolgimento degli operatori economici del territorio, anche attraverso il supporto delle associazioni di categoria, per lavorare su una cultura dell'accoglienza.

Obiettivo:

Sviluppare con le Categorie Economiche politiche attive che favoriscano un tessuto produttivo ed imprenditoriale dinamico, affinché siano protagoniste attive.

Proposte

- A fronte dei tanti negozi chiusi negli ultimi anni, come principale sfida va rilanciato in Città il Commercio unitamente all'Artigianato artistico, tradizionale e dei servizi, nel più bel centro commerciale che è il Centro Storico, concertando con le Associazioni di Categoria un protocollo strategico di impegno reciproco per migliorare l'attrattività della Città e premiare i comportamenti virtuosi degli operatori, definendo regole semplici, meno burocrazia e tasse contenute.
- Accrescere l'attrattività turistica con Eventi quali i mercatini (di Natale ed altri) e le sagre, con un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici.
- Rafforzamento del marchio Adorable Belluno attraverso campagne marketing di brand awareness e aggiornamento canali digitali (sito e social).
- Qualificare una nuova offerta culturale, sviluppando la rete dei musei e il turismo congressuale.
- Programmazione di eventi sia a carattere culturale che sportivo ad alto richiamo turistico, organizzati con un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici.
- Promuovere un Centro Storico che espone sé stesso proponendosi come centro commerciale naturale (mettendo a disposizione spazi pubblici a prezzi amministrati) nonché come vetrina delle tipicità enogastronomiche e artigianali del territorio quali occasioni che permettono di veicolare un'identità originale autentica e tradurla in un'opportunità di creazione di ricchezza.
- Migliorare e ampliare l'offerta del sistema integrato di servizi e strutture esistenti, ampliando gli orari del nuovo IAT e dell'Infopoint in Nevegal, incentivando e migliorando l'ospitalità turistica, creando circuiti specifici (casere, baite, rifugi, percorsi naturalistici) e una comunicazione-promozione del brand Bellunese di alto profilo.
- Sviluppare l'integrazione Turismo-Sport con l'indirizzo strategico del Turismo Sportivo, che non deve essere un qualcosa che capita casualmente, ma dovrà essere ben organizzato come una filiera vera e propria, con obiettivi predefiniti, in particolare per corsa, bicicletta, sci ed altri sport di montagna date le loro potenzialità turistiche, in modo da rafforzare l'identità alpina di Belluno.
- Proporre iniziative di formazione degli operatori turistici e di promozione del turismo enogastronomico, anche attraverso la creazione di percorsi tematici e lo sviluppo e la promozione di certificazioni di qualità dei prodotti locali.
- Belluno vetrina del territorio. Portare in città il territorio, vale a dire realizzare iniziative imprenditoriali ed associative strettamente collegate allo sviluppo della ricettività e a segmenti di mercato di alta qualità: bio-diversità, artigianato, turismo sportivo, culturale, agriturismo, gestione di percorsi enogastronomici, siti congressuali, centri benessere, centri termali, ricettività alpinistica e ricettività diffusa organizzando e personalizzando le vie del centro storico costruendo un linguaggio positivo della città con il suo territorio.
- Sostenere il turismo delle famiglie come scoperta e conoscenza del territorio nel quale si inserisce come fenomeno sociale, culturale, comportamentale.

6.2 Politiche per lo Sport

Va proseguito il lavoro di diffusione della Cultura dello Sport, intesa come pratica sportiva alla portata di tutti, strumento di promozione della salute, per i valori educativi, per la capacità di creare socialità anche tra culture e generazioni diverse, nonché di insegnamento, soprattutto per i più Giovani.

Lo sport è un mezzo fondamentale per apprendere il vivere sociale, il rispetto delle regole, le decisioni dell'arbitro, la disciplina e la fatica degli allenamenti, il gioco di squadra, a gioire delle vittorie, ma anche ad avere coscienza che la sconfitta fa parte del gioco e della vita.

Lo sport è un tassello fondamentale a supporto delle politiche di prevenzione del disagio e di inclusione dei Giovani, nonché della loro corretta crescita psico-fisica.

Obiettivo:

collegare e concentrare impianti per ridurre i costi e aumentare i servizi

Proposte:

- Collaborare con le Scuole e le associazioni sportive per facilitare, con progetti inclusivi e a costi contenuti, l'accesso al mondo dello sport di Giovani e minori e lo sviluppo psicomotorio dei più piccoli. Diffondere una cultura dello "sport sostenibile" coinvolgendo le associazioni sportive e gli utenti a sostegno in particolare dei bambini, ragazzi e delle persone diversamente abili.
- Provvedere ad ampliare l'offerta sportiva per la 3^a età, promuovendo specifiche attività motorie anche presso i Centri Anziani cittadini.
- Implementare il Polo dello Sport e del tempo libero situato tra Lambioi, il parco del Piave (Belluno Beach), Ardo, Cicogna, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e il colle del Nevegal, valorizzando in chiave turistico-economica il Parco delle Dolomiti, il Museo al Centro Rossi e realizzando il collegamento Case Bortot-Nevegal.
- Per il rilancio della zona dello Schiara va favorita la realizzazione dell'albergo diffuso e di un'area camper in località Prà de Luni, piazzale Toni Hiebeler collegato alla Città attraverso il percorso dell'Ardo e collegandoli alle fontane di Nogaré.
- Rivedere il Sistema dei Servizi Comunali per lo Sport, anche in riferimento al ruolo della società partecipata Sportivamente S.r.l., migliorando il rapporto con gli utenti a partire dal coinvolgimento diretto delle Società Sportive e dei Privati nella gestione degli impianti e degli eventi.
- Monitorare gli impianti sportivi comunali per stimare gli interventi necessari e salvaguardarne la fruibilità, trovando sinergie con le Associazioni Sportive e valutarne l'eventuale affidamento.
- Favorire la realizzazione o la rigenerazione di strutture esistenti con la vocazione verso gli sport alpini.
- Collegare e concentrare impianti per cercare di ridurre/contenere i costi e aumentare i servizi.
- Recuperare Villa Montalban che potrebbe diventare la Cittadella della Medicina dello Sport con una chiara Partnership Pubblico-Privati e le Associazioni Mediche presenti in Città.
- Sostenere le manifestazioni sportive ritenute momenti importanti per lo sport e la sua promozione, per la socializzazione dei Cittadini, nonché grandi occasioni per promuovere la nostra Città.
- Realizzare la riqualificazione dello Stadio Polisportivo per 3,750 M€ finanziati con il 2° Piano di Rigenerazione Urbana.
- Concordare e coinvolgere le Associazioni Sportive nelle varie attività ed eventi sportivi, nell'obiettivo di ottimizzare e concentrare le attività sportive e gli impianti per ridurre i costi e aumentare i servizi.

Progetto 7: Governance del Nevegal - Imprenditori Attivi 2

Va riconosciuto l'impegno dei residenti e degli imprenditori per il mantenimento in vita delle attività sul Colle Bellunese, che hanno dimostrato forti capacità dal punto di vista culturale e ambientale grazie alla forte interazione tra uomo e natura che ne plasma il territorio.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) afferma che si sono registrati successi nell'economia delle Città Alpine quando si è scelto un modello di economia integrata, di equilibrio tra agricoltura e attività secondarie e terziarie, rifuggendo la monofunzionalità.

Ambiente, Agricoltura, Turismo e Sport sono i pilastri su cui costruire la ripartenza economica e sociale del Nevegal, e di tutti i settori che ruotano attorno ad esso.

Il Comune non ha competenze dirette su imprese, economia e lavoro, ma può far investire sul territorio con politiche che contribuiscano al miglioramento dei fattori che possono far decollare il Colle e garantire prospettive occupazionali ai locali.

Obiettivo:

Definire con Operatori Economici e Associazioni Sportive che operano sul Colle un impegnativo e realistico Piano di sviluppo economico-finanziario di 5-10 anni in forte partnership P/P.

Proposte

- Ricavarne un Progetto da condividere con gli altri enti interessati (Regione, Provincia, comuni limitrofi) che rappresenti la base per la realizzazione di iniziative per lo sviluppo del colle, anche attraverso la partecipazione a bandi.
- Sviluppare Partnership con località alpine italiane e europee in situazione geofisica simile al Nevegal per promuovere iniziative di rilancio dei luoghi d'eccellenza per il tempo libero, delle attività residenziali, sportive ed economiche (turismo e agricoltura) nelle «Montagne di Mezzo», dove le Persone, le Imprese e le Associazioni del Nevegal possano vivere - non sopravvivere - nei loro territori in quanto l'economia territoriale va salvaguardata.
- Favorire sviluppo economico e opportunità di investimento incentivando e detassando le nuove residenzialità e le nuove iniziative economiche che offrono servizi quali commercio, alberghi, ristoranti e l'ospitalità diffusa, e sviluppare "l'effetto paese" integrando il Colle in un unicum territoriale con le Frazioni del Castionese con un collegamento rapido Belluno-Castion-Nevegal nelle stagioni a più alta intensità turistica.
- Sviluppare l'Intraprendenza tramite la partnership pubblico-privato per le attività sportive sia invernali che estive, innescare azioni più mirate che permettano al Colle Bellunese di entrare nei circuiti internazionali di prestigio, ad es. con manifestazioni sportive di eccellenza, ed aumentare le iniziative turistico-economiche quali mercatini e sagre.
- Favorire l'insediamento dell'agricoltura di montagna, con aziende innovative che si sviluppino sul territorio valorizzando prodotti locali (carne, formaggi, ortaggi, frutta), presidi imprescindibili contro l'abbandono e l'equilibrio eco-sostenibile, e che contribuiscano al successo dell'economia alpina nel modello vincente indicato dal PTRC «di economia integrata, di equilibrio tra agricoltura e attività secondarie e terziarie, rifuggendo la mono funzionalità».
- Realizzare gli interventi finanziati dal bando di Rigenerazione Urbana 2 e proseguire con la gestione degli impianti di risalita nell'ottica della collaborazione pubblico-privata.

Progetto 8: Territorio e Urbanistica: Rigeneriamo la Città

8.1 Urbanistica

La qualità urbana è un altro dei fattori alla base della coesione sociale e dello sviluppo economico, e sarà la lente di lettura della nostra attività tramite la pianificazione e i relativi piani attuativi, la programmazione delle opere pubbliche e della rete dei servizi al territorio.

Vogliamo governare le trasformazioni del territorio proseguendo il processo di rigenerazione urbana avviato di una Città che si ri-costruisce, dando nuova vita a vecchi contenitori; da una tendenza al consumo di suolo ad una tendenza alla tutela del paesaggio e al recupero del territorio aperto; dal prevalere della rendita al prevalere dell'economicità degli interventi; da una propensione alla bulimia edificatoria al recupero di sobrietà e di essenzialità, però più capace di connettere e di tenere in equilibrio la domanda e l'offerta di residenza.

Obiettivo:

Costruire edifici belli rende le Città un posto migliore in cui vivere, e una città migliore rende migliori i Cittadini.

La bellezza intesa nello spazio fisico, come il miglioramento di edifici e strade, e in quello spazio sociale, perché è solo laddove i Cittadini, i Commercianti/Artigiani e le Associazioni partecipano al processo di riqualificazione nella sua funzionalità che si ha una vera rigenerazione. Come ricorda Renzo Piano, rigenerare significa ripristinare anche la vitalità sociale, e rinnovare raggiunge il contestuale obiettivo di sottrarre l'area urbana al degrado e all'abbandono, generando sicurezza e promuovendo coesione sociale.

Proposte

Completare gli interventi della Rigenerazione Urbana 1:

- Definire organismo di gestione per l'ex chiesa dei Gesuiti (mercato, eventi, manifestazioni...) che possa contestualmente occuparsi della gestione delle attività in altri contenitori (come ad es. nella Crepadona);
- Concludere i lavori presso il parco di Lambioi e il piazzale della stazione.

Dare attuazione agli interventi previsti e finanziati dalla Rigenerazione Urbana 2, con completamento entro il 2026:

- Rifacimento tribune Polisportivo;
- Ristrutturazione ex caserma VVFF di Mussoi con destinazione uffici tecnici comunali, COC e Polizia Municipale;
- Riqualificazione energetica Villa Gaggia Lante;
- Polo scolastico di Cavarzano (Scuole R. Dal Mas);
- Miglioramento e potenziamento della sentieristica e dei parcheggi del piazzale Nevegal; realizzazione Bacino idrico in loc. La Grava Nevegal turistico-ricreativo e per innevamento;
- Auditorium: Completamento della sala per la musica al primo piano, valorizzazione archeologica degli scavi emersi, riqualificazione della corte interna con apertura al pubblico per eventi;
- Passerella ciclopedonale in via Tiziano Vecellio sul rio Cusighe;
- Riqualificazione aree urbane in centro storico: piazza Castello e Belvedere, via Cipro, via Ripa e via Crepadona;
- Completamento della pista ciclabile Antole-Casoni.
- La recente adozione del Piano di Assetto del Territorio apre la strada ad una nuova pianificazione dello sviluppo cittadino, contraddistinta da maggiore consapevolezza e partecipazione collettiva riguardo agli scenari socio-economici di medio periodo. La città del futuro deve essere progettata con almeno 10 anni di anticipo e gli stimoli che derivano dalla continua evoluzione della società contemporanea

devono essere incanalati in scelte urbanistiche visionarie e al contempo pragmatiche. In questo senso si sono sviluppate le politiche di rigenerazione urbana, che stanno ridisegnando l'assetto di molti spazi del Centro Storico in chiave più moderna e funzionale alla Città, senza aggiungere nuovo cemento; lo stesso percorso è già intrapreso e va portato avanti per quel che riguarda le frazioni e i plessi scolastici e impianti sportivi. Le risorse pubbliche sono sempre contingentate, dunque il processo di trasformazione è molto lungo, ma è necessario avere pronti progetti cantierabili nella misura in cui emergano opportunità di finanziamento o per agevolare eventuali investitori che intendano riqualificare edifici o aree degradate.

- Sicuramente in questa azione di disegno della città futura non vanno trascurate le connotazioni caratteristiche di una Città di montagna, che tuttavia è Capoluogo di Provincia e dunque sede di servizi intercomunali che devono risultare accessibili (tra cui le scuole superiori che accolgono ogni giorno migliaia di studenti dai comuni limitrofi) e che volendo cavalcare la vocazione turistica deve tenere in ampia considerazione la fruibilità e l'allestimento urbano di accesso al patrimonio culturale e ambientale. A tutto questo si aggiungono necessariamente anche le scelte strategiche di viabilità, che, nonostante le modeste dimensioni di traffico a confronto con le grandi città, risultano fondamentali nello snodo dei flussi di trasporto provinciali, ma anche nel collegamento tra le numerose frazioni del Comune, la cui integrazione con il Centro cittadino passa anche attraverso la cura di percorsi agevoli e armoniosi per raggiungerle.
- Urbanistica: attuare il Piano degli Interventi del PAT (con la Valutazione Ambientale Strategica) migliorandolo e ripensando il territorio e la Città in una prospettiva di Sviluppo Sostenibile e Smart Land, sistemando prioritariamente le aree e gli immobili urbani inutilizzati o in abbandono, incentivando la conversione in mini appartamenti per single (43% delle famiglie Bellunesi) e l'affitto a lungo termine degli appartamenti vuoti (4.415 pari al 21,7% del totale), data l'elevata domanda di locazioni.
- Sviluppare la rigenerazione urbana delle periferie con il Piano degli Interventi per concentrare la nuova volumetria strategica definita dal PAT nella riqualificazione, riconversione e riuso di patrimonio edilizio e di spazi esistenti, nonché valutare l'attivazione dei Servizi Comunali di prossimità a beneficio degli Abitanti locali e delle Frazioni vicine.

8.2 Edilizia

Punteremo sul Green nell'edilizia premiando l'utilizzo di materiali rinnovabili, riciclabili, edifici ad impatto zero riducendo gli oneri di costruzione, così guadagnando in salute, ambiente, abbattimento dell'inquinamento, avendo una visione complessiva su tutta la filiera dell'edilizia, dalla produzione al prodotto e al riutilizzo e smaltimento ad impatto zero.

Il quadro di riferimento del programma delle politiche urbanistiche è la L.R. n. 14/2017 che ha dato disposizioni per la riqualificazione, rigenerazione e miglioramento della qualità insediativa urbana ed edilizia, nonché per il contenimento del consumo di suolo, con obiettivo di consumo zero entro il 2050, il tutto recepito dal PAT (Piano di Assetto del Territorio).

Gli obiettivi e le strategie di pianificazione del PAT dovranno essere sviluppati con il Piano degli Interventi (PdI) nel mandato amministrativo 2022-2027, e prevedono i seguenti strumenti operativi per la rigenerazione e l'incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente (tenendo presente che entro il 2030 il PAT prevede che a Belluno ci saranno +1.000 nuove Famiglie):

- La **perequazione urbanistica** che persegue l'equa distribuzione tra i proprietari fondiari interessati dai processi di sviluppo e trasformazione della Città, i relativi diritti ed oneri edificatori, al fine di eliminare sperequazioni e rendite di posizione tra i vari soggetti attuatori.
- La **compensazione urbanistica** che evita le lunghe procedure di esproprio ed i relativi oneri, e persegue l'accordo tra i proprietari di immobili assoggettati a vincolo di esproprio ed il Comune, in modo da poter recuperare la capacità edificatoria su altre aree o edifici anche di proprietà pubblica, senza esborso del Comune.

- Il **credito edilizio** (C.E.) quale quantità volumetrica o di superficie edificabile riconosciuta a titolo di credito, finalizzata alla demolizione di opere incongrue ed elementi di degrado/abbandono, per favorire e concentrare azioni premiali negli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica ed ambientale, e nella riqualificazione e/o realizzazione degli spazi pubblici (piazze, parchi, piste ciclabili, ecc.).
- Gli **accordi pubblico/privati** con cui il Comune fissa i criteri e le procedure di applicazione degli accordi di rilevante interesse pubblico per l'attuazione delle previsioni del PAT nelle aree strategiche, ed i Privati che attuano quanto concordato, previa definizione del plus-valore derivante dalla trasformazione, dei costi da sostenere e del beneficio pubblico spettante al Comune in opere pubbliche e/o di Servizi per il Cittadino.

Obiettivo:

il contenimento del consumo di suolo

Proposte:

- contenere il consumo di suolo e la nuova edificabilità favorendo le costruzioni aggiuntive in verticale anziché in orizzontale, dando priorità alla rigenerazione dell'esistente per fare innescare recupero e riqualificazione della Città; attivare policy di edificabilità che premino la perequazione urbanistica, la compensazione urbanistica (che evita gli oneri dell'esproprio), il credito edilizio e gli accordi P/P nei casi di rilevante interesse pubblico.
- Il Piano degli Interventi dovrà prevedere l'elenco delle priorità, quale risultato della nostra idea di Città, con indici e crediti edilizi premiali per aree strategiche e di rigenerazione urbana delle periferie che effettivamente possano iniziare nell'arco dei 5 anni di mandato, con i dettagliati approfondimenti operativi del PdI, e senza inficiare la potenziale flessibilità; saranno altresì redatte normative più puntuali che definiscano meglio le tipologie, le destinazioni ammesse, i limiti plano-volumetrici, il tutto in coerenza/rispetto del contesto circostante.
- Il Piano degli Interventi dovrà rivisitare anche la normativa che disciplina i borghi rurali, individuando le corrette tipologie edilizie in zona agricola che generano crediti edilizi e promuovono la riconversione su parametri di qualità urbana e di efficienza energetica; inoltre in sintonia con il piano provinciale dovrà definire gli obiettivi di protezione dell'integrità del paesaggio, la salvaguardia degli habitat naturalistici, delle specie autoctone e degli elementi che ne aumentano la biodiversità.
- Le basi del C.E. devono essere puntualmente individuate e circoscritte nelle zone AUR (Ambiti di Rigenerazione Urbana), nei BR (Borghi Rurali) e negli ambiti consolidati degradati individuati nei Quartieri/Frazioni, per il ripristino della loro identità e per la formazione/riqualificazione di infrastrutture.
- I C.E. vanno sempre in aggiunta al volume esistente o ammesso, dovendo assolvere alle funzioni di volano che innesta le dinamiche virtuose volte a recuperare e rinnovare ambiti vasti e strategici della Città, con la progressiva e sistematica riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, del tessuto urbano dei Quartieri/Frazioni dove si dovrà costruire sul costruito e dove si dovranno progettare gli spazi aperti, gli spazi di relazione, le piazze ed i parchi, nell'ottica di un sistema integrato di rapporti che tenda progressivamente al miglioramento della qualità edilizia degli edifici e delle loro prestazioni energetiche, (diminuzione di approvvigionamento energetico da fonti non rinnovabili) così da aumentare la qualità della vita e la vivibilità del Quartiere/Frazione.
- Dotare gli AUR di normativa che tuteli la stratigrafia storica del Centro a livello di tessuto urbano, viabilistico e di parcheggi, nonché la ristrutturazione degli edifici non vincolati o soggetti a gradi di protezione, salvaguardando la qualità, l'uso e il decoro degli spazi pubblici soprattutto delle piazze.
- Semplificare il quadro normativo e la procedura per il rilascio delle concessioni edilizie riorganizzando lo Sportello Unico d'Impresa da allargare anche ai Cittadini, avente come obiettivi il termine certo del rilascio del titolo abilitativo, dei controlli e lo snellimento burocratico tramite l'eliminazione di richieste e/o documentazioni non necessarie, il tutto con la debita consulenza dei tecnici comunali competenti.

- Aggiornare il Regolamento Edilizio Unificato prendendo spunto da quello approvato dalla Regione che prevede parametri tecnici unici ed omogenei per tutti i Comuni, da rendere di più facile consultazione per Cittadini e Professionisti, e che includa l'approccio costruttivo per ridurre al minimo i possibili contenziosi.

8.3 Centro Storico e le Frazioni

Belluno è un Comune molto vasto, con una superficie di 147 kmq e centinaia di km di strade: nostro obiettivo è di arrivare ad una Città senza periferie marginalizzate, anzi il Centro Storico di altissima qualità va integrato il più possibile con i Quartieri (24) e le Frazioni (40) affinché siano un motore di socialità e di iniziative per l'intero Comune. (marketing territoriale)

È importante definire le relazioni tra le varie parti della Città, tra il Centro Storico e le Periferie, ma anche tra la parte della Città più urbanizzata e gli elementi cardine del Sistema Ambientale su cui non solo si basa la qualità e l'uso delle risorse naturali ma anche una buona fetta di sviluppo economico legata al Turismo e all'Accoglienza.

Quartieri e Frazioni (inarditi dai centri commerciali a discapito delle botteghe) sono un grande patrimonio urbano né da abbandonare né da trascurare, anzi sono risorse fondamentali e presidi del territorio che devono diventare i nodi, adeguatamente collegati, di un sistema a rete cittadino.

Vogliamo passare da una Città suddivisa in Centro e Frazioni ad una Città più integrata e coesa, con il Centro Storico che si apre alle Frazioni, tramite un anello ideale più stretto del tessuto urbano con percorsi protetti tra il Centro e le Frazioni unite da parcheggi, ed un anello più largo che attraversa le Frazioni individuando per esse delle funzioni: il Centro per i Servizi e il Turismo, per le Frazioni le vocazioni allo Sport e al Turismo.

Vanno rafforzati gli strumenti di incentivazione per prevenire l'abbandono degli immobili e di maggior tassazione per le attività ritenute maggiormente impattanti sotto il profilo sociale.

In particolare:

- aliquote per gli immobili locati inferiori rispetto a quelle dei locali sfitti, con aliquote ulteriormente favorevoli per i contratti di locazione a canone concordato;
- abbassamento delle aliquote al 4,6‰ come per i locali commerciali di via Mezzaterra e via Psaro per i locali che fossero affittati entro un certo termine;
- aliquota massima (10,6‰) per attività di supermercati e ipermercati, banche ed assicurazioni, sale per gioco d'azzardo e scommesse, ed altre indipendentemente dalla relativa categoria catastale. Molto si può ancora fare in questa direzione.

Debolezze e limiti del sistema insediativo urbano possono essere affrontati attraverso la capacità di ricercare alleanze, relazioni, strategie innovative e politiche di valorizzazione in grado di costituire occasioni di modernizzazione senza perdita di identità, mantenendo la qualità della vita e generando nuove opportunità di lavoro.

Obiettivo:

Valorizzazione e Fruibilità

Proposte

- Centro Storico: attuare politiche che riportino la residenzialità in Centro ad esempio concedendo un contributo a giovani famiglie/studenti e IMU ridotta ai proprietari, con meno burocrazia e più capacità attrattiva con il lavoro (perché se c'è lavoro c'è attrattività) e senza cristallizzare le destinazioni d'uso.
- Ripensare e rilanciare con le Categorie Economiche Piazza dei Martiri, per ridare centralità turistica e commerciale al Centro Storico realizzando nuovo arredo urbano, razionalizzando i parcheggi,

valorizzando e promuovendo le attività commerciali, con i principali palazzi che accolgano spazi espositivi per eventi/mostre di validi progetti artistici.

- Mantenere il decoro e la pulizia degli spazi, in modo particolare i giardini pubblici; se necessario rivedere anche il piano di raccolta rifiuti, aumentando le isole ecologiche interrimate così da non privare i residenti di parcheggi.
- Garantire il massimo coinvolgimento di tutte le Categorie Economiche (Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura, ecc.) e degli Ordini Professionali con un tavolo di concertazione, utilizzando lo strumento del concorso di idee ed incentivando al massimo la sinergia tra pubblico e privato.
- Porre attenzione alla riqualificazione della parte sud della Città, in particolare i quartieri del Fol e Borgo Prà (sistemazione frane 290 mila/€ e del parcheggio in via San Biagio 250 mila/€), Quartiere Ardo, Borgo Piave, Levego (sistemazione del ponte sul Reiu 210 mila/€) ed altre Frazioni che per differenti livelli di vetustà necessitano di interventi che creino spazi di vivibilità ed inclusione sociale.
- Sostenere forme di sussidiarietà orizzontale nell'amministrazione dei Beni Comuni, con i Quartieri/Frazioni che tornino ad essere il centro pulsante della collettività, e con progetti caratterizzati da una Comunità solidale e aperta.
- Attivare dei Servizi Comunali di prossimità a beneficio degli abitanti locali e delle Frazioni vicine.
- Promuovere la Solidarietà di Vicinato, in alternativa al Controllo di Vicinato, in quanto il miglior controllo del territorio nasce dagli abitanti, e migliorare le relazioni tra gli abitanti delle Frazioni affinché aumenti la solidarietà all'anziano o al proprio vicino, con l'Amministrazione punto di riferimento della rete di solidarietà e volontariato.
- Valorizzare i processi partecipativi con la Consulta delle Frazioni e le Associazioni di Volontariato nella cura dei Beni Comuni, rilanciando una prospettiva di governo basato sull'ascolto, sullo sviluppo più possibile del partenariato pubblico-privato e sull'istruttoria pubblica dei grandi progetti.

8.4 Lavori Pubblici e Politiche Energetiche

Oggi stiamo pagando a caro prezzo lo spreco di risorse dei decenni passati: ingenti risorse economiche e ambientali sono state bruciate nell'illusione che se ne potesse disporre all'infinito. Fortunatamente la nuova sensibilità collettiva è fortemente orientata verso la sostenibilità a 360 gradi e disponibile a perseguire politiche a impatto zero, ma la declinazione pratica di scelte drastiche non è automaticamente accettata: il Comune ha il dovere di adottare politiche di equilibrio economico piuttosto che di contrasto incondizionato allo spreco di risorse ambientali, ma non senza una chiara condivisione con la cittadinanza, che deve essere messa nelle condizioni di comprendere le scelte per conseguire una piena consapevolezza della cultura ecosostenibile.

Dato che il nodo dei rifiuti è stato messo in sicurezza tramite la società partecipata Bellunum S.r.l., la nuova frontiera delle politiche ambientali è rappresentato dal tema dell'energia.

I Comuni sono chiamati a un cambiamento di prospettiva che metta in campo le scelte strategiche necessarie per raggiungere entro il 2030 i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU.

Le politiche di sostenibilità ambientale dovranno garantire l'uso sicuro e rinnovabile del Patrimonio Naturale di Belluno, in quanto l'equilibrio tra misure che promuovono la crescita e l'utilizzo razionale delle limitate risorse, è la pietra miliare per lo sviluppo urbano sostenibile.

Obiettivo:

Valorizzazione e Fruibilità

Proposte:

- Attivare il "Piano energetico e ambientale", collegato al Piano Europeo (PAES) e al Piano Nazionale per l'energia ed il clima, per ridurre nel prossimo decennio la produzione di CO₂, aumentare le fonti

rinnovabili e ridurre il consumo di energia con la riqualificazione energetica di edifici comunali e l'illuminazione pubblica a led. (tutti interventi volano per l'edilizia locale)

- Utilizzare il programma Europeo “Just Transition Fund” per alleviare gli impatti socio-economici delle Green and Digital Transition a sostegno della riqualificazione aree/edifici e delle energie rinnovabili, e del PNRR che ha lanciato programmi significativi di efficientamento degli edifici pubblici a partire dalle scuole e nell'edilizia residenziale con i piani di spesa che devono essere vincolati ad obiettivi minimi di efficienza.
- Valutare la costituzione una Società Patrimoniale (con dentro gli edifici e gli impianti comunali) per appaltare la gestione e la manutenzione dell'illuminazione pubblica (da convertire a led) e degli impianti energetici degli edifici comunali pagati all'appaltatore con i risparmi degli efficientamenti (coibentazione, sostituzione infissi, isolamento facciate).
- Procedere con l'efficientamento energetico degli edifici scolastici sostituendo le vecchie caldaie a gas ad alto rendimento con quelle a condensazione, realizzando cappotti termici e sostituendo gli infissi esistenti con nuovi ad alto grado di isolamento.
- Riqualificazione energetica, rinnovo produzione calore e cogeneratore elettrico alla Casa di Riposo per totali 650 mila/€ (2° Piano Riqualificazione Urbana), delle palazzine di via Mezzaterra (167 mila/€) e di piazza Castello (200 mila/€).
- Efficientamento energetico di 1,1 M€ anche per la scuola elementare Valeriano di Castion dopo i lavori di adeguamento sismico.
- Proseguire con i lavori di adeguamento della sicurezza e di conformità impiantistica degli edifici comunali e scolastici per ottenere i CPI, e richiedere gli incentivi al risparmio energetico con il ricorso alle fonti rinnovabili ed i certificati bianchi/verdi.
- Programmare interventi diffusi di pavimentazione e messa in sicurezza di strade e marciapiedi, con priorità alla viabilità di accesso, ma anche alla viabilità secondaria e a quella ad uso residenziale.
- Ridare centralità ai parchi pubblici, migliorare le zone rivierasche dell'Ardo, Cicogna e Piave, riqualificare le isole ecologiche e proseguire nel recupero ambientale della discarica di Cordele.
- Far rafforzare il servizio idrico integrato costituito da acquedotti, fognature e i 5 depuratori comunali a partire dal depuratore di Marisiga, e a Levego realizzare l'adeguamento della rete di acquedotto (di competenza di BIM-GSP), l'ottimizzazione della rete di acque reflue e la realizzazione di un nuovo depuratore (stimati in 4 M€ finanziati nel Pinqua).
- Riqualificare e migliorare la manutenzione dei Cimiteri soprattutto quelli che presentano maggiori criticità.
- Collaborare con l'Azienda forestale e con gli Usi Civici per la tutela e la valorizzazione del patrimonio boschivo e prativo in forte degrado a causa del drastico calo di agricoltori.
- Attuare il piano di Protezione Civile dandone informazione e diffusione, e implementare il Polo della Sicurezza dei Territori dove concentrare i soggetti deputati oggi dislocati in differenti aree.
- Formazione del personale di polizia municipale affinché le segnalazioni riguardanti il benessere degli animali possano venire seguite con adeguata preparazione; alla pari la collaborazione con l'Associazione Earth nella verifica dei casi più delicati affinché vi sia una corretta applicazione del vigente regolamento di benessere degli animali.
- La realizzazione di interventi pubblici dedicati alla popolazione e alle scuole per soddisfare quanto previsto dalla Legge Regionale 28 dicembre 1993 n. 60 relativa alla tutela degli animali d'affezione e alla prevenzione del randagismo. Gestione e conduzione dei cani, definizione e rispetto delle colonie feline, conoscenza del lupo e del corretto equilibrio che si deve creare con la popolazione e le attività di allevamento, corrette dinamiche da instaurare con gli animali selvatici, ecc.; interventi per far conoscere il regolamento di tutela e benessere degli animali, ad oggi sconosciuto ai più e di rado applicato.
- Valutare la realizzazione di un'area di “sgambamento” per i cani, fondamentale per soddisfare le esigenze etologiche della specie e la corretta interpretazione di quanto previsto dalla vigente normativa; il cane ha bisogno di contatti diretti con i conspecifici per una crescita ed un equilibrio psicologico corretti. La mancanza di contatti adeguati genera spesso soggetti con problemi comportamentali che possono sfociare nell'aggressività con episodi di morsicatura importanti.

- Collegamento stradale tra la statale agordina e la rotatoria di Marisiga così come stabilito dallo studio effettuato dalla provincia su impulso dei sindaci.
- Il Comune di Belluno ha realizzato il primo depuratore pubblico in Veneto (e tra i primi in Italia) in grado di trattare i PFAS, agenti inquinanti recentemente individuati in ingenti quantitativi nella nostra regione e che per questo necessitano di costosissime procedure di smaltimento nei centri specializzati. Va avviata la richiesta di autorizzazione regionale per poter trattare i PFAS prodotti da tutte le discariche della provincia e di quelle del Trevigiano, portando alla città alcune centinaia di migliaia di euro all'anno ricavati dal miglioramento ambientale.
- Realizzazione di un grande sistema fotovoltaico sulla discarica di Cordele che consentirà di annullare i costi energetici dell'impianto di trattamento e consentirà la produzione di idrogeno per tutti i mezzi di Belluno operanti in provincia, rendendo la società ancora più sostenibile dal punto di vista ambientale.

8.5 Mobilità

L'obiettivo generale delle politiche di mobilità è la Città sostenibile, alimentata dalle energie rinnovabili, dai prodotti del territorio e dall'ossigeno degli spazi verdi, dove è possibile spostarsi grazie a mezzi di trasporto a zero emissioni, dove è naturale muoversi in bici e a piedi; tutto ciò può diventare realtà con i fondi del PNRR a beneficio della vita quotidiana dei Cittadini ancora sconvolta dalla pandemia covid.

Le Città italiane - Belluno inclusa - stanno pagando un conto terribile a causa della pandemia: negozi, bar e ristoranti chiusi, trasporto pubblico locale (TPL) e molte categorie di lavoratori a rischio fallimento.

Le Città, che ospitano la maggioranza della popolazione, sono il cuore pulsante ed i centri dell'innovazione culturale, sociale, economica e tecnologica del Paese, pertanto la sfida per un futuro sostenibile si vince o si perde in Città.

I fondi del PNRR finanzieranno: infrastrutture ciclabili urbane ed extraurbane, interventi per l'intermodalità bici-TPL, la riqualificazione di spazi pubblici in spazi pedonali, ciclabili e verde urbano a beneficio dell'uso pubblico (giardini, piazze, aree giochi, bar e ristoranti sicuri e all'aperto), gli autobus elettrici al 27,6% del totale come obiettivo da realizzare entro il 2026.

Anche a Belluno il TPL va potenziato con trasporti rapidi di massa quali i bus elettrici, le linee ferroviarie da trasformare in metropolitana di superficie, per un pendolarismo efficace e confortevole che incentivi un turismo sostenibile e valorizzi la Città.

La mobilità complessiva della Città va valutata all'interno di una visione generale della mobilità provinciale in quanto Belluno si trova al centro della Valbelluna sull'asse della S.S. 50 che va da Feltre a Longarone e lo snodo destra-sinistra Piave.

Obiettivo Mobilità:

attuare un progetto di Green Mobility basato sulla mobilità elettrica, sull'integrazione delle infrastrutture stradali con una metropolitana ferroviaria di superficie BL-PD-VE, attivando dei parcheggi come scambiatori intermodali tra automezzi privati, treno, TPL e bicicletta, per decongestionare il traffico, facilitare gli spostamenti e ridurre l'inquinamento.

Proposte

- Affrontare in via prioritaria i problemi dei collegamenti interni al Comune (Castionese-Nevegal-Centro Città) e con i Comuni limitrofi realizzando la circonvallazione sud-ovest della Città che partendo da Antole arrivi ad un ponte sul Piave a Visomelle che risolverebbe lo snodo destra-sinistra Piave degli automezzi da e per l'Agordina.
- Migliorare la mobilità non con nuove strade ma, oltre al potenziamento del TPL su bus e ferrovia come metropolitana di superficie, razionalizzando i flussi della logistica cittadina (con orari e mezzi di piccole dimensioni che non inquinano), riattivando gli orari di accesso e transito di lavoro e scolastici con un progetto di "Orari e Tempi della Città", ridefinendo gli attraversamenti cittadini e favorendo l'uso di mezzi individuali come bici e motorini.

- Completare la pista ciclabile Antole-Casoni (900 mila/€ finanziati dal 2° Piano di Rigenerazione Urbana) e realizzare il percorso ciclopedonabile a Cavarzano che attraversa il parco di Villa Gaggia Lante (costo 500 mila/€ inseriti nel Pinqua).
- Realizzare passerelle ciclopedonali in via T. Vecellio sul rio Cusighe (390 mila/€ - 2° Piano R.U.), una sopra la ferrovia di 1.350 metri per connettere il Centro all'Ospedale, un nuovo ponte ciclopedonale sull'Ardo di 2.150 metri (costo 2,8 M€ nel Pinqua),
- Definire un Piano per la Mobilità Sostenibile che non preveda nuove strade ma soluzioni che rivitalizzino una mobilità a vantaggio dell'Ambiente, ed in sicurezza per le Persone come le zone a 30 km/h e le piste ciclo-pedonabili.
- In tempo di PNRR con i tanti previsti finanziamenti per opere green, bisogna lavorare ad un'idea di Città che va valorizzata e ricucita territorialmente con le sue molte Frazioni, avviando progetti ampi con una logica immateriale come ad es. il progetto per il piazzale della stazione da rivedere affinché non diventi un grande anonimo parcheggio di bus, ma dove le persone siano considerate realizzandovi servizi, eliminando barriere architettoniche e al loro posto inserendovi piante e alberi.
- Incentivare - in linea con il PNRR - la riduzione delle auto private e che la flotta automezzi passeggeri e merci (pubblica e privata) sia sostituita con autobus e mezzi elettrici (o a idrogeno) silenziosi e confortevoli, rispettosi della Città e dei suoi Abitanti.
- Realizzare in collaborazione P/P (ad es. con Enel X) le infrastrutture delle colonnine per la ricarica elettrica degli autoveicoli.
- Collegare Belluno e Limana con un tratto ciclabile completando così l'anello Belluno-Feltre-Belluno. Oggi l'intervento non è possibile perché i finanziamenti Europei non consentono l'intervento in area privata, su cui oggi è necessario passare; va superata la difficoltà in vista dell'obiettivo di completamento ciclabile, funzionale al territorio anche sotto il profilo turistico.
- Valutare l'attuazione del Trasporto Pubblico a chiamata.
- Il progetto complessivo di rigenerazione urbanistica ed architettonica della città e delle frazioni deve essere realizzato per stralci con adattamenti sulla base di riesami sistematici in linea con l'evoluzione delle esigenze e delle aspettative. Va massimizzato l'utilizzo dei fondi previsti dal PNRR e da altre fonti di finanziamento. La pianificazione dei progetti per intervenire sia sulla città che sulle frazioni, deve essere sviluppata a livello cantierabile, per poterla utilizzare nel minor tempo possibile in relazione alle tempistiche di apertura e chiusura dei bandi di finanziamento. Ciò evita lo sviluppo di progetti sul breve tempo, magari cogliendo interessi del momento che poi rischiano di diventare solo costi sociali derivati dal fare e dal disfare. Il Piano degli Interventi dovrà rivisitare anche la normativa che disciplina i borghi rurali; inoltre in sintonia con il piano provinciale e regionale dovrà definire gli obiettivi di protezione dell'ambiente, della natura e del paesaggio.
- Sulla mobilità saranno strategicamente da valutare:
 - la realizzazione della Circonvallazione Ovest della Città con il ponte sul Piave a Visomelle che riduce il traffico di penetrazione e favorisce lo scorrimento da e per il Feltrino e l'Agordino;
 - il decongestionamento dell'asse via Vittorio Veneto-via Tiziano Vecellio con realizzazione del ponte sul Piave in loc. San Pietro in Campo;
 - l'Aeroporto di Belluno, oltre al paracadutismo, anche per collegamenti nazionali a sostegno dello sviluppo socio – economico del territorio Bellunese;
 - Piste ciclabili lungo la via delle Dolomiti.

Progetto 9: Organizzazione Comunale per Funzioni

I 230 dipendenti del Comune sono il suo Capitale Umano e come tale va ascoltato, valorizzato ed incentivato.

Inserito in un panorama di Comuni piccoli o piccolissimi e a fronte di un Ente Provincia progressivamente privato di funzioni e dunque di risorse umane in contrapposizione alle regioni confinanti a statuto speciale, il Comune di Belluno può disporre di strutture organizzativo-funzionali complesse e gioca inevitabilmente un ruolo di riferimento in molte partite politiche del territorio, con la responsabilità di fare sintesi tra le istanze di tutti gli interlocutori, senza mai prevaricare il ruolo: dalla partita dell'Ambito Sociale, a quella della raccolta e smaltimento dei rifiuti, ai temi sanitari, ai grandi eventi sportivi del 2026 e in generale all'interlocuzione con i livelli superiori di governo del territorio, in primis Regione e Ministeri.

Se le società partecipate dispongono di una struttura autonoma e supportano efficacemente il Comune nei rispettivi ambiti di competenza, le rimanenti funzioni sono erogate dal comune, una struttura molto articolata che va gestita al contempo con decisione e riguardo: non è banale infatti la componente motivazionale del Personale, chiamato a sfide sempre più eterogenee e innovative, a cui vanno riconosciute competenza e dedizione, ma a cui vanno anche assegnati linee guida e tempi di realizzazione chiari e univoci per il governo di processi decisionali e operativi.

Attenzione particolare dovrà essere data alle capacità di leadership di dirigenti e PO e all'implementazione di competenze trasversali necessarie per il governo ed il benessere dei dipendenti. Il malessere lavorativo è infatti tra i primi motivi di inefficienza.

Proposte:

- Gli uffici comunali che a volte sono ancora “camere non comunicanti”; va implementata l'azione recentemente avviata di governance orizzontale (gruppo delle PO) e verticale (incontri periodici intersettoriali) al fine di rendere partecipi tutti i dipendenti delle scelte e dei progetti presenti nei diversi ambiti, sui problemi e sulle possibili soluzioni organizzative sia tra settori che dentro le aree e lavorare insieme per obiettivi intersettoriali.
- All'interno degli ambiti, dovranno essere individuati dei gruppi di lavoro che periodicamente effettuino una revisione delle procedure ai fini di semplificare e rendere efficace ed efficiente il servizio reso ai cittadini alle Imprese, ai Professionisti e delle Associazioni.
- Ricerchino finanziamenti regionali, ministeriali ed in particolare per Progetti Europei, nonché di finanziamenti in Partnership Pubblico-Privato o in sinergia con altri soggetti del territorio quali l'Unione Montana, Comuni vicini e Provincia per l'ambito di riferimento.
- Andrà inoltre implementata ulteriormente l'Amministrazione Digitale seguendo una strategia volta a introdurre nuovi servizi digitali ad alto valore aggiunto per Cittadini ed Imprese, oltre a semplificare i procedimenti amministrativi e a ridurre i costi (sburocratizzare).

Progetto 10: La partecipazione dei cittadini

Per ottenere una cittadinanza pienamente consapevole e corresponsabile delle politiche dell'Amministrazione è necessario il massimo impegno nel perseguire letteralmente un'abitudine alla trasparenza, che non è soltanto sinonimo di correttezza amministrativa, ma anche condizione indispensabile per attivare una partecipazione generativa della comunità: la narrazione dell'azione amministrativa, infatti, se svolta in un'ottica di rendiconto dell'impiego di risorse pubbliche e della fiducia dei cittadini diviene foriera di contributi di capitale umano che rendono la comunità partecipe e corresponsabile.

Proposte:

- Punteremo ad un'azione collaborativa con la Cittadinanza tramite una governance pragmatica che stimoli una nuova stagione di Partecipazione ad incontri e assemblee con i Cittadini, coinvolgendoli nelle scelte da fare e delle priorità da finanziare, fornendo loro sempre delle risposte.
- La Partecipazione è un esercizio di democrazia che rilanciamo con convinzione, che già si esprime nel libero associazionismo e nel volontariato; il confronto aperto e con regole semplici valorizza conoscenze e competenze dei Cittadini, e contribuisce a ridurre in via preventiva possibili conflitti.
- Una volta ascoltate tutte le proposte poi spetta alla Politica decidere, in quanto - nell'interesse che i problemi vengano risolti - le decisioni devono essere prese, e non trascinare all'infinito indecisioni che lasciano insoddisfatti i Cittadini.
- Investire sulla Democrazia e sulla Partecipazione da parte di una forza innovativa e competente, è una scelta di impegno responsabile per dare ascolto e risposte ai problemi del Territorio e di chi ci abita; la capacità di relazionarsi con i Cittadini, saper decidere e condurre azioni concrete sono basilari per l'efficacia dei programmi amministrativi.
- Infine rientra nel tema della Partecipazione anche un intervento convinto e radicale di diminuzione degli adempimenti a carico dei Cittadini e delle Imprese nel loro rapporto ancora faticoso con il Comune; la burocrazia è ancora troppa ed inutile, e le funzioni di controllo che sono necessariamente in capo all'Amministrazione Pubblica né possono né devono diventare occasioni di un rapporto inutile, sbilanciato e penitenziale per Cittadini, Contribuenti, Professionisti, Imprese ed Associazioni.

Futuro, Vision: Maggiore Attrattività, Città Europea Aperta, Dinamica, Intraprendente e Innovativa

Per amministrare una Città è necessario predisporre un programma capace di guardare oltre ai 5 anni del mandato, che delinei il futuro della Città di Belluno, la qualità della vita che ci attenderà, nella consapevolezza che solo l'azione politica e sociale potrà migliorare o far scadere opportunità e benessere. Il futuro affonda le sue radici nel presente, le premesse del vivere meglio dipendono dalle scelte che facciamo ora, chi non prepara bene il terreno di oggi e non semina con cura non può pretendere di raccogliere buoni frutti domani.

Belluno Capoluogo deve investire sulla dimensione urbana con i comuni limitrofi, per divenire motore di sviluppo e progresso complessivi della propria conurbazione e della provincia. Questa dimensione la pone in una posizione di migliore competitività socio politica ed economica sia a livello regionale che nazionale. Anche le Unioni Montane dovrebbero essere interessate da un processo di accorpamento perché non si può programmare e lavorare in piccoli territori prettamente comunali.

È necessario alzare la voce e dimostrare nelle sedi istituzionali della Regione Veneto per l'applicazione in Provincia della L.R. 25 dell'8 agosto 2014, e fintanto che non si riesce a far applicare detta legge la Conferenza dei Sindaci deve poter contare su una guida forte, perché i sindaci possano passare da una dimensione già di per sé complicata come quella comunale, ad un'altra ancora più complessa, che richiede una "forma mentis" diversa basata su un potere politico che agisca per il bene comune partecipato in tutto il territorio provinciale.

Preparare il futuro significa aprire la strada al sogno e alla speranza, quali ideali regolativi di un'azione paziente, perché una strategia che si limita al possibile, che ha come orizzonte solo il giorno dopo giorno, non porterà da nessuna parte. Soprattutto nelle fasi di contrazione dovuti alla circostanza vissuta con la pandemia da covid che ha danneggiato i nostri sistemi sociale, educativo ed economico, è necessario che le istituzioni assicurino un contesto di fiducia e stabilità favorevole agli investimenti, con politiche di sostegno all'innovazione e relazioni costruttive.

Come a livello nazionale ed europeo, anche a livello locale servono scelte dettagliate e che siano misurabili in termini di investimenti, di capitale umano, di transizione digitale ed ecologica, come pure servono energie e intraprendenza, creatività e speranza. Il nostro impegno come forza civica che si propone di amministrare Belluno si focalizzerà nel leggere molto attentamente le trasformazioni in atto nella società, e metterà in campo le migliori risorse cittadine per rispondere ad alto livello alle sfide che ci attendono nei prossimi anni.

Nell'Amministrazione dei Beni Pubblici le sfide da affrontare esigono risposte all'altezza, una visione e una progettualità di lungo periodo, operatori che abbiano la capacità e la possibilità di indirizzare il cambiamento, che facciano Sistema con i propri Territori, accreditandosi come abilitatori efficaci di un modello sostenibile e duraturo.

Per continuare a crescere in qualità Belluno, Città Intraprendente e Innovativa, affronteremo le tante sfide future considerandole opportunità per superare limiti, per far evolvere il sistema socio-economico cittadino, e soprattutto per rendere la Città più attiva con una società più matura, equa e responsabile, capace di offrire a Giovani ed Anziani un sistema integrato di riforme incentrate sulle sfide su cui ci giochiamo il futuro: Ambiente, Innovazione, Sicurezza Sociale, Cultura.

Noi ci proponiamo per il Governo della Città di Belluno e ci impegniamo a realizzare queste strategie nel totale interesse dei Cittadini e delle Future Generazioni.

Belluno, 5 maggio 2022

Giuseppe Vignato e la coalizione progressista